LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato 31 Marzo-Domenica 1.o Aprile 1934 - Anno XII - Anno 63 - Num. 78 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1,7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 6 - Per piazze speciali, condizioni da convenirsi. Le inserzioni contano Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità Via Roma 6 A - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 giorni settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Dopo l'arresto degli ebrei antifascisti

Gli organizzatori del sovversivismo

in un commento del *Tevere*

Roma, sabato sera.

La retata di antifascisti ebrei che svolgevano la loro attività criminosa d'intesa coi fuoriusciti di Parigi offre modo al *Tevere* di tornare, nel suo editoriale, sulle recenti polemiche sionistе.

Dopo aver ricordato le affermazioni del presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, il giornale scrive:

«Non sappiamo se tra questi ebrei antifascisti ci siano dei sionisti, ma non ha detto il signor presidente che tutti sionisti non sionisti, sono ad ogni modo italiani? E' un puro italiano anche quel Levi Mario che grida agli arresti della forza pubblica: «Cani di italiani, vigliacchi!»?

Ma dirà il lettore: questo Levi è l'alibi di Levi che la uccompagna, e i Segre, e i Vercelli, e i Colombo, non sono cittadini italiani, non sono forse degli «assimilati»? Giusl'appunto, come diceva il presidente del gruppo sionista romano, un Levi anche lui, Augusto: «Chi crede di rendersi utile al paese assimilandosi completamente, diventa in realtà un elemento improduttivo...». Quelli del gruppo antifascista si erano assimilati, sì, ma non completamente, ed erano rimasti elementi «produttivi»: produttivi di antifascismo, di disordine, di ribellione.

«Uno di questi Levi, il nominato Leo, non ha fatto, in occasione di una polemica sul sionismo, professione di fede fascista? Questa fede fa il paio con l'italianità più pura, serve a mascherare il vero sentimento, che è quello di essere stranieri in una terra straniera».

E dopo aver riaffermato che l'ebreo non si assimila perchè nell'assimilazione vede una diminuzione della sua personalità e un tradimento della sua razza, il giornale conclude:

«Tutto questo ha oggi il drammatico suggello dell'Ovra, e perchè a nessuno sfugga il valore di questo incontro di nomi, e costo di apparire ingenui, ricorderemo che il meglio dell'antifascismo passato e presente è di razza ebraica. Da Treves a Modigliani, da Donselli e Morgari, gli organizzatori del sovversivismo antifascista furono e sono della «gente comunente».

Sarà una spiegazione coincidenza come quella che riduce in un solo fattorino una dozzina e mezza di Lucifero di Negri? «Cani di italiani vigliacchi», ha gridato il Levi rifugiandosi in Svizzera. Meno male che non ha detto: fessi!».

132 confinati liberati negli ultimi giorni

Roma, sabato sera.

In questi giorni 132 confinati sono stati liberati.

I Carabinieri di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, sabato sera.

Questa mattina hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista i Carabinieri Reali, che hanno assolto nel servizio d'onore per l'intera giornata il reparto speciale della Milizia.

Fin dalle 8,30 un battaglione di Allievi e una compagnia di Reali Carabinieri, dopo aver sfilato con la musica in testa per il corso Umberto, piazza Venezia e via Nazionale si arrestavano davanti alla Mostra, schierandosi lungo il marciapiede di fronte. Pochi minuti dopo dall'Esedra giungeva, pure con musica in testa il reparto della Milizia che montava immediatamente la guardia con le consuete formalità. Giungevano intanto numerosi rappresentanze di ufficiali superiori e inferiori dei Reali Carabinieri e della Milizia, fra cui il gen. Di San Marzano comandante dell'Arma, i generali Ademollo, Soulliero, Lazzari, il luogotenente generale della Milizia Regioni, l'on. Melchiori in rappresentanza del Segretario del Partito e il dott. Orazi Segretario Federale dell'Urbe.

Alle 9 precise il comandante il reparto speciale della Milizia ha ordinato il cambio della guardia che si è svolto mentre la musica suonava la marcia al campo. Ultimato il cambio, mentre militi e carabinieri presentavano le armi, il sonoro comandante il reparto ha ordinato il saluto alla voce al Duce cui ha risposto un formidabile «A noi», al quale si è unita la numerosa folla che si era ammassata nei dintorni per assistere alla cerimonia svoltasi in un clima di vibrante entusiasmo.

Migliorie contrattuali al personale dei telefoni

Roma, sabato sera.

Il 28 corrente presso il Ministero delle Corporazioni ha avuto luogo una riunione per la definizione di alcuni importanti questioni controverse che interessano la Società telefoniche ed il loro personale.

Dopo ampia discussione è stato ratificato il contratto collettivo aziendale stipulato fra le organizzazioni di primo grado per il personale della Società Telefonica Tirrena.

Con tale regolamentazione il personale stesso ha conseguito dei miglioramenti economici in rapporto alle possibilità dell'azienda. Sono stati poi definiti gli accordi di massima per la definitiva stipulazione dei contratti aziendali tra i dipendenti delle Società «Timo» e «Teve». Infine è stato deciso che nella prima decade di aprile, in sede ministeriale, si discuteranno gli accordi riguardanti i dipendenti delle Società «Stipel» ed «Est».

Le quattrocento chiese di Roma

s'illumineranno domani sera a festa per celebrare la santificazione di Don Bosco

Roma, sabato sera.

Fra ieri e oggi sono giunti per la canonizzazione di Don Bosco novanta pellegrinaggi, alcuni nazionali e molti stranieri, senza contarne altre decine e decine che sono seguitati ad affluire anche con treni speciali da ogni parte d'Europa. Si può dire che tutto il mondo civile è rappresentato oggi a Roma, dall'estrema punta dell'Africa e dell'America all'India, al Giappone, alla Cina.

Il grande Santo italiano avrà domani in San Pietro la sua più alta esaltazione. Di tutte le Case europee, specialmente dalla Spagna, da cui sono giunti due treni speciali, e dalla Francia, che ha organizzato pellegrinaggi di più di duemila salesiani, sono già presenti a Roma numerose rappresentanze maschili e femminili. Quattro piroscafi hanno recato il contributo dell'America del Sud; dall'Oriente si sa che le Missioni saranno presenti alla cerimonia in San Pietro con taluni prelati, fra i più rappresentativi.

La commemorazione del Santo in Campidoglio sarà di una eccezionale importanza perchè accanto all'oratore ufficiale conte De Vecchi di Val Cismon, saranno pure numerosi cardinali arcivescovi e vescovi. A proposito della presenza del Principe di Piemonte alla cerimonia in San Pietro, giova ricordare che dopo i Patti lateranensi fu il card. Hlond, salesiano, il primo che a Torino si recò a rendere omaggio ufficialmente a Umberto di Savoia.

Stamane, dalle 11 alle 11,30, durante lo scioglimento delle campane di tutte le Chiese di Roma, anche il campanone del Campidoglio ha suonato a gloria.

A rendere più solenne la celebrazione di domani, le cupole delle quattrocento Chiese romane si illumineranno a sera simultaneamente offrendo uno spettacolo fantasmagorico di cui non si ricordano i precedenti.

La morte a Roma del cardinale Ehrle

Roma, sabato sera.

Stanotte è morto il cardinale Francesco Ehrle.

(*G. C.*). Il card. Ehrle era nato il 17 ottobre 1845 a Isny, presso Rottemburgo. Fu educato nel collegio dei Gesuiti presso Liverpool. Cacciati dal Kulturkampf i gesuiti dalla Germania, se ne venne nel Belgio, dove fu cappellano militare e scrisse un libro sulla storia e riforma della beneficenza pubblica.

Pochi sono quelli che conoscono come l'Ehrle conosceva tutte le principali biblioteche d'Europa, dove studiò appassionatamente al servizio della Chiesa per compiere degnamente la sua missione di bibliotecario di Santa Romana Chiesa.

La stima mondiale che circondava il card. Ehrle fa sì che oggi il mondo dei dotti senta viva la sua perdita. I rapporti cordiali del card. Ehrle cogli studiosi e la fiducia illimitata nella sua esperienza ebbero particolare conferma in un momento doloroso per la Biblioteca Nazionale di Torino, quando, dopo l'incendio tristamente famoso che divampò nella notte dal 25 al 26 gennaio 1904, egli non si accontentò di recare soltanto aiuto di parola, ma con nobile e disinteressato esempio di fratellanza scientifica offrì valido contributo di persona, di consiglio e di opera. Egli portò, come lealmente fu poi riconosciuto nella relazione stessa del segretario dell'Università, «al servizio dell'istituzione così gravemente colpita la sua singolare sapienza e perizia nelle questioni attinenti al ricupero, alla conservazione, al restauro dei manoscritti. La parola calma e serena dell'uomo eminente valse a tranquillare e rassicurare gli animi dei commissari».

Fu il padre Ehrle che suggerì vari mezzi di immediata opportunità, la istituzione provvisoria di un laboratorio di ricupero del materiale danneggiato, la sospensione del trattamento chimico dei codici con la sostituzione di mezzi fisici e meccanici, l'uso di più abbondante interfogliazione per facilitare il prosciugamento dei codici cartacei minacciati dalla decomposizione, norme pratiche per il trattamento delle pergamene con la gelatina onde ottenerne più facilmente la segatura e la stiratura. L'opera ed i consigli di padre Ehrle furono insomma preziosissimi per la Biblioteca Nazionale.

Le condizioni stazionarie di Anna d'Aosta

Luxor, sabato sera.

Il bollettino medico pubblicato stamattina dice che le condizioni di S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta sono stazionarie.

I naufraghi del «Celiuskin»

Vani tentativi di soccorso

Nome (Alaska) sabato sera.

L'apparecchio sovietico pilotato dall'aviatore Levanevski, che era partito per cercare di raggiungere l'accampamento dei naufraghi del Celiuskin, è stato costretto dalle avverse condizioni meteorologiche ad atterrare nell'isola di Kolutoin a nord ovest della baia omonima, presso la costa siberiana.

Nuova spedizione britannica per accertamenti sull'Antartico

Londra, sabato sera.

E' ormai decisa per il prossimo autunno la partenza di una nuova spedizione britannica per l'Antartico allo scopo di accertare se esso è costituito da uno o due continenti. L'esplorazione durerebbe tre anni e si estenderebbe su una zona costiera di oltre mille miglia tra la Terra di Leopoldo e quella di Charcot.

Tale regione è ancora praticamente sconosciuta. Sir Hubert Wilkins, nel 1928, ne corvolò una piccolissima parte, che battezzò Isola di Hearst, a sud della terra di Graham. La vasta distesa giacciaia tra le terre di Leopoldo e di Charcot è la maggior zona sconosciuta dell'Antartico e la sua esplorazione sistematica permetterà di affermare definitivamente se in quelle regioni esistono, come si è detto, uno o due continenti.

La spedizione sarà composta di quattordici uomini e sarà comandata da J. R. Rymill, che è anche pilota di aeroplano.

Le esplorazioni a terra non trascureranno nemmeno le regioni occidentali della Terra di Graham dalla Baia Guglielmina al Canale di Crane finora sorvolate soltanto da Wilkins.

La partenza è fissata per il settembre. Intanto nei prossimi giorni la famosa nave *Discovery II* partirà per l'Antartico per trasportare aeroplani alla Deception Island e impiantare le prime basi più a sud che le è possibile. Il costo dell'impresa è stato preventivato in 15.000 sterline, fornite per due terzi dal Governo e per un terzo dalla Società Geografica britannica.

Il Governo greco reclama il rilascio di Insull

Atene, sabato sera.

Il capitano del piroscafo *Maiotis* ha inviato all'avv. di Samuele Insull ad Atene un marconigramma con cui lo informa che tanto l'ex-finanziere quanto lui stesso si trovano in stato di arresto.

Poichè lo scovvedimento da parte delle autorità turche costituisce una violazione dei regolamenti portuali, il capitano chiede l'intervento della Legazione di Grecia.

Il Ministro degli Affari Esteri ha chiesto telegraficamente al Governo turco di rilasciare l'ex-banchiere nord americano Samuele Insull, in osservanza del diritto internazionale. L'avvocato di Insull dal suo canto ha inviato un marconigramma al capitano comandante del *Maiotis*, invitandolo a onorar alla consegna di Insull alle autorità turche.

Intanto un amico di Insull, il signor Conglunigton, del quale si è spesso parlato durante le vicende dell'ex-finanziere è partito ieri a bordo del piroscafo *Polonia* diretto a Costanza. Questa partenza conferma l'ipotesi che Insull cerchi di rifugiarsi in Romania.

Il simulato suicidio d'un emerito truffatore

Parigi, sabato sera.

Certo Antonio Tendron, che abitò per parecchi anni ad Algeri, dove era fra l'altro, amministratore di parecchie importanti società, dopo essersi reso colpevole di appropriazioni indebite per parecchi milioni e dopo essersi fatto spacciare per morto in seguito a suicidio è invece fuggito secondo informazioni da Algeri in Spagna.

Il 12 marzo scorso Tendron aveva lasciato la città in cui risiedeva per recarsi a Orano, dove sperava di sistemare la sua situazione finanziaria vendendo due immobili. Il 15 marzo, essendo andato a mezzo l'affare, Tendron telefonò al suo ufficio algerino annunziando che avrebbe fatto ritorno il giorno dopo in automobile. Da allora non si ebbero più notizie di lui e i suoi impiegati informarono la polizia.

Il 18 marzo un passeggero del vapore *Gouverneur General Lafferiere*, che aveva lasciato Orano il 15 marzo, si era perso durante la traversata dopo aver lasciato nella cabina che occupava, sul piroscafo una lettera in cui annunziava il suo gesto disperato. La lettera recava la firma del Tendron. Più tardi vennero in chiaro le sue truffe e le sue appropriazioni per un ammontare di circa dieci milioni di franchi. Secondo le indagini svolte dall'autorità il suicidio è stato simulato e contro il truffatore il tribunale di Algeri ha emesso un mandato di cattura reclamandone l'estradizione dalle autorità spagnole.

L'aviatrice Ingalls giunta a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, sabato matt.

E' giunta in volo a Rio de Janeiro, proveniente da Florianopolis, l'aviatrice nord-americana Laura Ingalls.

Aumento di operai occupati negli stabilimenti industriali

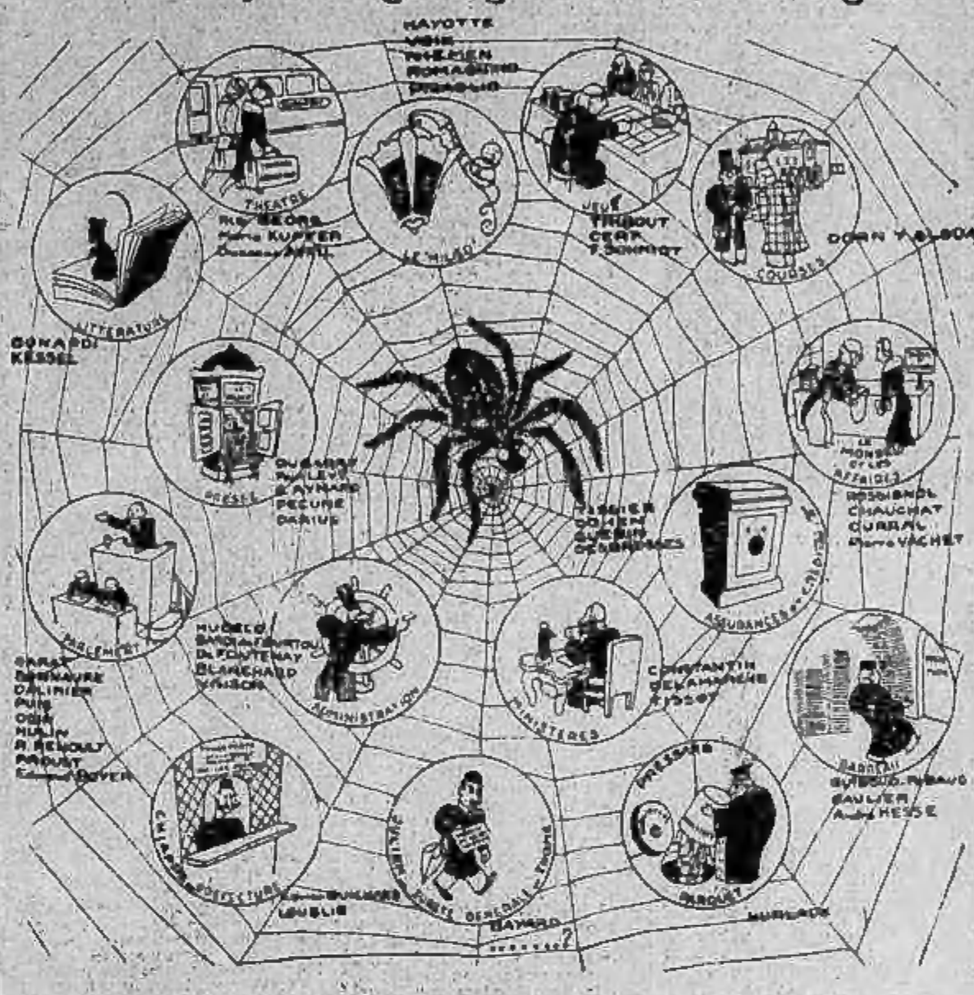
Roma, sabato sera.

Il numero complessivo degli operai occupati nei 8501 stabilimenti dei 24 rami di industria mensilmente censiti dall'Ispettorato Corporativo, che nel gennaio era di 659.742 è risultato nel febbraio di 665.655, con un aumento di 5913 operai pari al 0,90 per cento.

Fin dove giunge la rete?

La carriera di Stavisky documentata

nel complesso groviglio dei suoi intrighi



Le notizie che ci giungono ex notte di Francia, non sono certo tali da far credere che la ragnatela intessuta da Stavisky sarà stata l'ultima a coinvolgere altre persone. Non sappiamo quindi se altre ne dovranno cadere, ma è certo che ormai sono trascorsi tre mesi buoni dall'inizio della vicenda, una sfilacciata generale alla attività rilevata e richiesta dell'avventuriero che coinvolse nella sua caduta tanta parte di tutto un mondo prima insospettato. Le prime grandi dei truffatore si possono far risalire al 1923, data che segna un fortunoso affare di assegni. Segue poi il sogno della Guiana, intessuto con Galmot. Nel 1926 Stavisky è sorpreso in traffico disonesto di assegni. E' quindi accusato di truffa di titoli agli agenti di cambio Labbé e la Fourchade, alla Banca Nazionale di Credito, alla Banca speciale di Credito. Arrestato su denuncia di Galmot il 27 luglio e messo in libertà provvisoria sull'apporto medico del dottor Paul il 26 ottobre seguente. Nel 28 questo processo viene rinviato ma non si giunge mai all'udienza. Inquanto Stavisky beneficia di ben 19 rinvii.

1200 documenti scomparsi

Ciò da parte dei giudici del Tribunale Correzionale su domanda degli avvocati Hesse e Gautier, cui si associa il rappresentante di parte civile Guillaumin. Per tenare a bada gli avversari Stavisky operava dei rimborsi, saliti nel luglio 1932, al 32 per cento. Quando ultimamente, morto l'imputato si riprese a mano la pratica, si constatò la scomparsa di 1200 documenti. Uscito di prigione Stavisky ritrova l'ispettore Bayard che l'aveva arrestato. La spiegazione tra i due è tanto semplice che il truffatore viene presentato al Direttore della Sûreté Thomé. Da costui ottiene non solo un lascia-passare, ma l'autorizzazione all'ingresso nelle Case da giuoco che, ritiratagli il 23 marzo '32 gli viene restituita dal funzionario Mathieu il 2 giugno seguente con l'autorizzazione del Ministro Chautemps. Il venturiero approfitta largamente di questa tolleranza e fonda prima i famosi stabilimenti Alex e nel 1929 la Società d'Imprese generali e lavori pubblici. Sono nel Consiglio d'amministrazione Hudelo ex-Prefetto di Polizia Bardi de Fourtou, generale, Dargent ex-sindaco di Romainville e Michel Verrier, sindaco del 10° Compartimento. Coi denari della Alex rimette in piedi la S.I.M.A., Società Agricola, base dei futuri traffici dei Buoni Ungheresi. Nel 1930 Stavisky progetta il colpo del Credito Municipale d'Orléans con la complicità di Desbrosses, non riesce per le opposizioni del sindaco Turbat, malgrado gli interventi del deputato Boyer e del senatore Puis. Riesce però a impegnare degli smeraldi di dubbia veridicità per 15 milioni. Il Prestito sarà inopinatamente rimborsato. Vediamo così al colpo più grosso. Il 16 maggio 1931 fonda il Credito Municipale di Bajona unitamente al sindaco Garat e d'accordo con le società assicuratrici rappresentate da Guebin direttore de La Confiance. Tissier viene creato direttore e Cohen capo estimatore. La truffa è ormai montata e nella trappola cascano specialmente le Compagnie di Assicurazione. Con i denari truffati a Bajona compera i Buoni degli optanti ungheresi e costituisce una società, la Cassa Autonoma dei grandi lavori e regolamenti internazionali.

Giornali prezzolati

Presieduta da Fontenay ambasciatore e nel cui Consiglio si trovano Batilliean ex-ministro, Rossignol presidente dell'Unione Nazionale Combattenti e l'ex-Prefetto Ceccaldi e de Guiches Ministro plenipotenziario. In questo momento comincia a pensare la possibilità che gli vorrebbero da un oppuggio della stampa. Con Bonnaure (forse la società Sapiens che controlla il giornale *La Volonté* diretto da Dubarry al quale rimette parecchi milioni. Concentra la direzione delle Compagnie assicuratrici e introduce Giboud Riboud, Bonnaure, Proust, Bouardi. Intanto la Sapiens si accaparra la pubblicità (e cioè agli effetti pratici compera i giornali *Aux Ecoutes* e *Rempart* con la mediazione di Curral e Levi. Siccome i fogli umoristici possono dare dei dispiaceri, lo stesso gioco è fatto con il *D'Artagnan* e il *Bec et ongles* appartenenti a Darius, il quale in seguito fonda il *Midi*. La Sapiens sovvenziona Aymard proprietario de *La Liberté* e Stavisky si mette in relazione con Chauchat, amministratore del *Petit Journal*. Ecco ancora le imprese a sfondo teatrale. Con Hayotte Stavisky nel '32 affitta il Teatro Impero dove Curral ne gestisce la pubblicità e dove recita Rita Georg. Sono attorno al venturiero i suoi fidi scherani capitanati dal campione di box Niemen, i quali pescano nel torbido e fanno pagar cara la loro opera. L'affare di Bajona ad un tratto crolla. Il 15 ottobre '33 la Compagnia d'Assicurazioni Urbaine deposita una denuncia e il 15 dicembre una verifica scopre gli ammanchi e Tissier viene incolpato. Il 25 Stavisky fugge. La Sûreté Generale lo ritrova l'8 gennaio morente a Chamonix, dove lo avevano accompagnato Pigaglio Voix e Lucetta Alméras. Il pubblico stupisce che non si trovino gioielli nè valori, salvo 40 mila franchi in una valigia. Le ricerche portano alla scoperta di preziosi a Orleans, impegnati da Hayotte. Si inizia così l'«Affaire» lo scandalo politico. Abbiamo visto la complicità con la polizia e della magistratura. Notiamo come all'infuori dei rinvii a catena, l'avv. generale Hurlaux era in relazione con il venturiero e creò la Sûreté giocando a rivalità con la Prefettura di Polizia. Fu così che il capo della Polizia Giudiziaria trasmise alla Sûreté parecchi rapporti che non ebbero mai seguito. Grazie all'amicizia con il brigadiere Loublié

Regalie e corruzione

Dall'aprile '32 all'agosto '33 i direttori del servizi della Marche esercitarono ogni controllo sugli affari di Bajona. Al Ministero del Lavoro esiste Tissot il quale lascia ed anzi fa comperare i Buoni di Bajona alle Banche sotto la sua giurisdizione e principalmente alla Cassa Interdipartimentale di Senne-et-Oise. Al Ministero d'Agricoltura Blanchart fruisce di una regalia di 100.000 franchi per una sottoscrizione fittizia. Del Ministro Gallier si sanno molte cose ed altre sono forse ancora nascoste. Certamente è sua una lettera al segretario generale del Comitato di Assicurazioni per incitarlo alla sottoscrizione dei Buoni di Bajona. Una lettera a Dubarry sempre sul medesimo argomento. Vi sono poi tutti coloro, i cui nomi sono segnati sopra le famose matrici degli assegni rilasciati dal truffatore. L'affare ad ogni modo non è per nulla concluso e, oggi come domani ci si può aspettare un nuovo elemento, perchè la ragnatela stesa dal venturiero raggiunge gli angoli più lontani di tutto il mondo politico finanziario della Terza Repubblica.

Chiappe candidato alla Camera

Parigi, sabato sera.

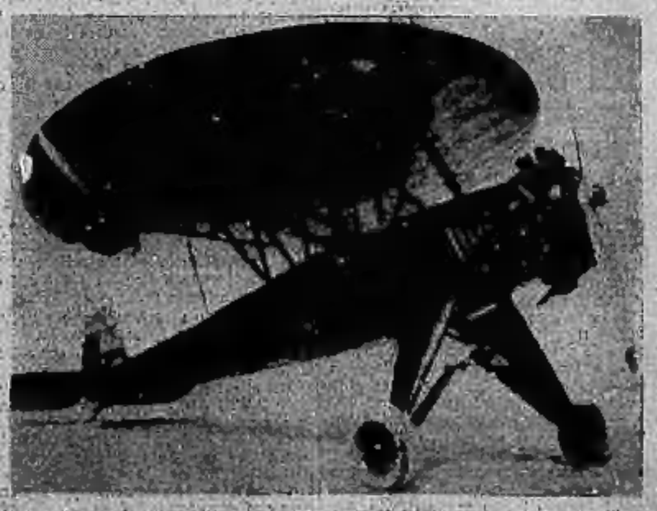
Si apprende stamane che, in seguito alle insistenze di un certo numero di deputati e consiglieri municipali di Parigi, l'ex-Prefetto di Polizia Chiappe ha accettato di presentarsi candidato nelle elezioni legislative che avranno luogo il 22 del prossimo aprile nel nono Circondario di Parigi per la sostituzione del deputato Hudin morto di recente.

Dato l'acuirsi delle passioni politiche in seguito ai recenti avvenimenti nei quali si inquadra l'allontanamento del Chiappe dalla Prefettura di Polizia, e data la posizione da lui assunta, la candidatura di Chiappe assume un'innegabile importanza.

Flamme a New York

La paurosa visione dell'incendio che ha causato sette vittime in uno dei quartieri poveri di New-York.

L'apparecchio-ballerina



Un nuovo tipo di apparecchio costruito in America, che, con la sua ala unica, completamente al di sopra della fusoliera, ha un aspetto che ricorda quello della «ballerina».

TORINO DI GIORNO

Il concerto di Rito Selvaggi
al Teatro di Torino

Non si direbbe il programma di un novecentista qual egli è, questo formato dal maestro Rito Selvaggi pel concerto, tredicesimo, del Teatro di Torino. Si inizia infatti con una deliziosa e conosciutissima pagina di Schubert, l'*Incompiuta*, vale a dire la Sinfonia in si minore. Incompiuta, perchè il maestro ne compose i due primi tempi, oltre ad un abbozzo del terzo tempo — lo scherzo — scritto per pianoforte, e poi non se ne curò più. Questa interes-

Il maestro RITO SELVAGGI

sante composizione di Schubert è dominata dalla malinconia e dalla tristezza: deve averla scritta in un momento di sconsolato abbandono, se si arriva persino ad un seguito di battute, nel primo tempo, che rasentano il funereo. Soltanto in una parte del secondo tempo l'ispirazione si volge al sereno ed alla suprema letizia d'una calma divina, con accenni di tenue invocazione e di soave poesia e quasi diceste a Dio: d'altro non calme».

La Sinfonia in si minore era stata scritta nel 1822 ma rimase ignorata fino al 1865, quando il direttore di orchestra Herbeck di Vienna la trovò fra le carte di Anselmo Hutenbreuner, un caro amico di Schubert a cui questi ne aveva donato il manoscritto: e fu allora che Herbeck la fece conoscere, orchestrandola ed eseguendola al teatro imperiale.

Le danze dei Clementi

Seguirà alla sinfonia schubertiana un gruppo di danze dei Clementi, scritte da questo per pianoforte ed elaborate e trascritte per orchestra dallo stesso Selvaggi. Questa «Suite di danze» comprende tre monferrine, due valtzer ed un minuetto: brevi pezzetti ma tutti grazia e vivacità.

Poi «Iberia» di Debussy, opera del 1910, divisa in tre episodi. Nel primo intitolato «per le vie e per le strade» è rappresentata l'animazione delle vie cittadine spagnuole e la poesia delle strade, e basi di colore locale, con spunti di canzoni e di danze, accenni di trombe fra il tumultuare della folla che si reca alla corrida. Il secondo, definito come «il profumo della notte» è un evanescente susseguirsi di impressioni languidamente voluttuose e tragiche, per passare al terzo episodio «il mattino d'un giorno di festa» nel quale dal torpore dell'alba, rotto dallo squillare delle campane, si passa al ravvivarsi della città, fra concerti di violinisti e di chitarristi, tra l'assordante rumori della folla che domina e le voci tutte dell'attività d'un giorno di festa gioioso e rumoroso: tutti i temi ed i motivi si raggiungono, si fondono, si confondono in un crescendo caloroso per culminare in una percussione vibrante al massimo delle sonorità. La seconda parte del concerto si inizia con la vasta «suite» di Rimski-Korsakoff «Sheherazade», divisa in quattro episodi: una sintesi, a modo suo, delle «Mille e una notte». Il soggetto di questa composizione di Rimski-Korsakoff è spiegato dalla introduzione premostavi, nella quale si dice come il Sultano Seheriar, convinto che tutte le donne sono traditrici, aveva deciso di far uccidere ognuna delle sue mogli dopo la prima notte di matrimonio, per togliere loro la possibilità di divenire infedeli. Ma quando egli sposa Sheherazade abbandona il truce proposito per la furbizia della donna.

Rimski-Korsakoff descrive alcuni degli episodi narrati dalla astuta ed intelligente sultana al suo signore: la varietà dei racconti, desunti da leggende e da canti di poeti, si presta ai più diversi atteggiamenti musicali: temi lirici e sentimentali, fantastici e grottaschi, motivi di danza e di canzoni folcloristiche, descrizioni di feste popolari, il sorriso del mare e poi la tempesta che manda la nave, su cui viaggiano due principi amanti, ad infrangersi contro la scogliera, le pitture dell'ambiente orientale, tutto ha prestato colori alla tavolozza già di per sè ricca e smagliante del noto musicista, per trarne una specie di poema sinfonico, animato, luminoso, con squarci di geniale originalità, con una libertà di timbri e di atteggiamenti spesso di indovinato effetto, anche per la strana strumentazione ricca di ornamentazioni e di risorse tecniche.

Una sinfonia di Rossini

Il concerto si chiude con la sinfonia di apertura del «Tancredi» di Rossini: ed una sinfonia di Rossini è sempre gradita a tutti, anche ai prezioni di palato difficile ed esigente.

Presentare il maestro Rito Selvaggi al pubblico torinese può ora sembrare superfluo, poichè egli è già stato altre volte fra noi ed il temperamento artistico di questo pugliese, pensoso e vivace, è ben noto. Egli è nato presso Bari nel 1891 ed è quindi nel pieno della sua virilità ed è ricco di esperienza, fatta qua e là in Italia ed all'estero. Iniziata la sua formazione al Liceo di Pesaro intitolato a Rossini e diretto da Mascagni, egli la continuò e la completò sotto la guida di Ferruccio Busoni che ne fece un pianista di prim'ordine, come si manifestò subito quando percorse l'Italia dando concerti di pianoforte, prima di dedicarsi alla direzione di concerti orchestrali e di stagioni liriche: diresse spesse volte concerti sinfonici in Germania ed in Francia, acclamato nelle più accreditate sale e in grandi teatri. La varietà preziosa delle sue attitudini lo fece chiamare, prima della guerra, alla direzione della Cappella del Duomo di Milano, assunta poi da Marziano Perosi quando il Selvaggi dovette partire per la guerra. Buon musicista e valoroso soldato anche qui si distinse. Dopo la vittoria riprese attivamente la sua opera di direttore d'orchestra e viaggiò lungamente per l'Europa, a farvi conoscere la musica italiana, che illustrò anche quale conferenziere, perchè dotato di buona cultura letteraria e valente oratore. Curò anche molto la composizione di musiche da camera, di musica sinfonica e vocale: si dedicò inoltre all'opera per teatro e ne scrisse due. Anzi, la «Maggiolata veneziana», premiata dal Ministero dell'Educazione Nazionale, fu anche rappresentata al San Carlo di Napoli: ma il Selvaggi non è un temperamento del tutto teatrale e la sua opera, che rivela un tecnico ed uno studioso, non ha molta aia pei grandi voli. Felicissimo è invece come trascrittore e lo dimostrò trascrivendo per orchestra molte composizioni dei nostri classicissimi, quali Marcello, Martini, Clementi, Galuppi, Zippoli, Scarlatti, che i migliori maestri adottarono pei concerti. La fama di Rito Selvaggi è ben nota sulle qualità di concertista che rivela ogni volta di più, sicure e salde, conquistandosi le generali simpatie dei pubblici intelligenti ed esigenti, sia come interprete, sia come autore.

* * *

Le opere sorteggiate fra i soci della Promotrice

Opere d'arte estratte a sorte fra i soci dell'anno 1933:

N. 80, «Sole di febbraio», quadro ad olio del pittore Alessandro Lago, visto dalla sig.ra Ugo Danza col numero 783; N. 85, «Natura morta», quadro ad olio del pittore Evangelina Alciati, visto dal Municipio di Versailles, col n. 60; N. 101, «La Basilica di S. Marco», quadro ad olio del pittore Amedeo Bocchetti, visto da Giachetti comm. Giuseppe, col n. 216; N. 150, «Natura morta», quadro ad olio del pittore Ghigliani Otello, visto dal sig. Cavallo Alfonso, col n. 481; N. 156, «Natura in silenzio», quadro ad olio del pittore Domenico Simonetti, visto dalla signora Barone Ponti Elisabetta, Genova, col numero 199; N. 264, «Piccolo porto», quadro ad olio del pittore Lidio Ajmone, visto dal prof. Giorgio Caraglio, col n. 497 N. 181, «La chiesa e la collina», quadro ad olio del pittore Attilio Bosino, visto dalla Società Amici dell'Arte, col n. 93, N. 198, «Venezia: Canale della Giudecca», acquaforte del pittore Marcello Boglione, vista dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, col n. 38, N. 199, «Il colosseo morto», acquaforte del pittore Broglio Dante, visto da Borrotti Luciano, col numero 339, N. 201, «Casa rustica», acquaforte del pittore Marcello Boglione, vista dalla signora Marchisio Vercellone Alda, col n. 889, N. 208, «Le Torri Palatine», acquaforte del pittore Pautasso Carlo, vista da Repetti cav. Alberto, col n. 132 N. 212, «Cortile rustico», allegrafia del pittore Varo arsalli, vista dalla signora Borserelli Garbasso Maria, col n. 337, N. 297, «Strada di campagna», quadro ad olio del pittore Parachini Achille, visto dal prof. Gatt Antonio Saliva, col numero 1383, N. 299, «Cortile Palazzo Ducale», quadro ad olio del pittore Giuseppe Obedenti, visto da S.A.R. il Principe Amedeo Umberto di Savoia Duca d'Aosta, col n. 17, N. 307, «Sera», quadro ad olio del pittore Ornato Plinio, visto dal comm. Anselmino Federico, senatore del Regno, Chivasso, col n. 135, N. 314, «Virtù», bronzo dello scultore Giovanni Riva, visto dal dott. Arcontio Tommaseo Ballotti, Barlassina, col n. 25, N. 331, «Piccolo porto (Charente)», quadro ad olio del pittore Michaletti, visto dal gr. uff. Valle Adolfo, col n. 1649, N. 338, «Temporale», quadro ad olio del pittore Giovanni Rovero, visto dal cav. Carlo Trivero, col n. 1587, N. 339, «Mele e fiori», quadro ad olio del pittore Pasquali Miraglio, visto dal comm. Francesco Tarlaglio, col n. 218, N. 337, «Medaglia», testa in bronzo dello scultore Ettore Tinto, vista dall'Istituto Opera Pia S. Paolo col n. 1440, N. 344, «Donna al sole», statua in terracotta dello scultore Luigi Destefanis, vista dal signor Roberto Formiano, col n. 909, N. 374, «Donna che si pettina», statua in terracotta dello scultore Antonio Zecchin, vista da Tarchetti Leopoldo, di Vercelli, col n. 1477 N. 385, «Natura morta», quadro ad olio del pittore Francesco Menzio, visto dal marchese Fracassi di Torre Rossana, senatore del Regno, col n. 731, N. 456, «Paesaggio marsolino», quadro ad olio del pittore Manlio Natale, visto da Charbonnel ing. Carlo, col n. 444, N. 460, «Pace», quadro ad olio del pittore Carlo Terzolo, visto dal prof. Augusto Penasso, col numero 1675, N. 473, «La Stura a Fossano», quadro ad olio del pittore Guido Di Montezemolo, visto dalla signora Emma Corazza Cora, col n. 548, N. 496, «Tramonto sul Po», quadro ad olio del pittore Domenico Vallinotti, vista dalla signora Clemente Borgna Chenal, col n. 326.

Passaggio di pellegrini

Oltre ottocento pellegrini francesi sono stati questa notte di passaggio per Torino. Giunti con treni speciali, poco dopo la mezzanotte, nelle prime ore della mattinata hanno proseguito per Roma.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 31 marzo 1934*)

TORINO	7	60	46	63	1
BARI	54	27	65	16	72
FIRENZE	2	42	17	6	28
MILANO	27	71	33	49	83
NAPOLI	62	85	73	88	52
PALERMO	21	8	64	34	29
ROMA	39	70	13	42	86
VENEZIA	76	25	3	53	10

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 16
MINIMA + 8

La ridda dei testamenti olografi
di una vedova vecchia e malaticcia

Nel marzo del 1929 moriva in Varallo la signora Maria Picci, vedova Giulini, lasciando un discreto patrimonio, per il cui possesso sorsero ben presto sopre divergenze tra i suoi fratelli Giovanni e Giuseppe, da una parte, e la signora Margherita Detta, fu Paolo, vedova Delzanno, dall'altra. Costei sosteneva che con due successivi testamenti olografi del 17 e del 21 aprile 1923 la signora Maria Picci l'aveva istituita erede universale: contrapponevano i fratelli Picci che questi due testamenti erano stati revocati con altro olografo del 27 marzo 1929 il quale, mettendo nel nulla le sue precedenti disposizioni, la signora Picci lasciava tutta la sua sostanza ai germani.

Un accordo, per il carattere della controversia, non fu possibile raggiungere, per cui la signora Delzanno ricorreva al Tribunale di Vercelli facendo presente in via condizionale di erede testamentaria ed invocando un provvedimento che la mettesse in possesso dei beni mobili ed immobili dimessi dalla defunta. I fratelli Picci opponevano in linea principale la sussistenza del testamento 27 marzo 1929 osservando poi che essi avevano diritto su tutti i beni caduti nella successione sia quali eredi legittimi, perchè i testamenti del 17 e del 21 aprile 1923 erano falsi, sia quali eredi testamentari perchè il testamento del 27 marzo 1929 aveva revocato tutte le precedenti disposizioni. La Delzanno insisteva nell'affermare la validità del testamenti 17 e 21 aprile 1923 ed a sua volta contestava l'autenticità di quello prodotto dai fratelli Picci: deduceva poi quattro capi di prove per interrogatorio e per testi su queste circostanze: 1.o la Maria Picci era di scarsa istruzione ed incapace di scrivere senza errori le dieci righe del testamento 27 marzo 1929; 2.o i testamenti del 17 e del 21 aprile 1923 rispondevano al modo di scrivere, al grado di istruzione, al pensiero ed ai sentimento della defunta nel 1923, essendo essa assai affezionata alla Delzanno con la quale conviveva; 3.o la Maria Picci oltre un mese prima della sua morte era affetta da paralisi progressiva cui da non essere in grado di scrivere nel modo che risultava dal testamento 27 marzo 1929; 4.o i fratelli Picci avevano informato il medico dell'immobilità delle braccia della loro sorella, immobilità durata oltre un mese e dovuta — secondo il referto del sanitario — ad una flebite giandolare riscontrata sotto le ascelle. La via subordinata chiedevano la verificazione giudiziaria dei testamenti del 17 e 21 aprile 1923 producendo in appoggio a questa sua richiesta una perizia calligrafica stragiudiziale dovuta al prof. Labreta ed indicando come scrittura di comparazione le firme apposte dalla defunta su quattro atti che produceva. I fratelli Picci a loro volta chiedevano la verificazione giudiziale del testamento 27 marzo 1929.

Il Tribunale di Vercelli, negando qualsiasi valore alla perizia stragiudiziale del prof. Labreta, escludeva la rilevanza delle deduzioni della signora Delzanno che abbiamo riferito sotto i numeri 2 e 3 e due a la ammissibilità di tutte le altre sue deduzioni come prove per interrogatorio; ammetteva i capi 3 e 4 come prove testimoniali ordinando la verificazione giudiziale di tutti e tre i testamenti, delegando questi incombenti al pretore di Varallo. Contro questa sentenza appellavano i fratelli Picci, cui veniva confermata dalla nostra Corte, che delegava però il giudice estensore della sentenza dell'istruzione diretta alla verificazione dei testamenti.

Una rivoltella non paga i debiti
...ma conduce in carcere

Sui rapporti che possono intercorrere fra debitori e creditori s'è ormai fatta tutta una letteratura. Umoristica e tragica, a seconda delle circostanze. Un nuovo capitolo l'ha però dovuto scrivere ieri il cav. Spinazzola, commissario capo della Sezione Moncenisio.

A dargli motivo di ciò erano state le lagnanze a lui rivolte con tono angosciato e spaurito da tale Vincenzo Grembosio, abitante non lungi dal posto di Polizia, in via Barbaroux 31.

Questi raccontava come, recatosi poco prima per esigere certi quattrini che gli toccavano da Giovanni Valle fu Antonio, abitante al numero 31 della stessa via, aveva avuto non il denaro, ma la richiesta di un nuovo prestito. Fin qui nulla di male, se il Valle, al rifiuto opportogli dal Grembosio non avesse avuto la troppo energica pensata di spianare contro il creditore una lucente e minacciosa rivoltella.

Il Grembosio, alla vista di così persuasivo argomento se ne fuggiva, andando a cercar rifugio presso la forza costituita. La qual forza, rappresentata da due sottufficiali trovava poco dopo in arresto il troppo veemente debitore.

Una bicicletta non restituita

Tal Telesforo Monaco ha sporto denuncia al Commissariato Dora contro certo Remo Sardo di Giuseppe, il quale, fattasi da lui prestare una bicicletta, non solo non l'aveva più restituita, ma in ogni modo tentava di renderne irreperibile. Gli agenti di polizia riuscivano però a trovarlo e con lui la bicicletta, accuratamente nascosta in una cantina. Il Sardo, non avendo potuto ormai negare la mala fede, è stato trattenuto in arresto.

Oggi alla radio

Ore 18-18.10: Notizie agricole — 19.30: Conv. dell'Ente — 19.30: Conv. del Dopolavoro. Dischi — 20.30: Cronache del Regime. Lo sport — 20.45: Trasmissione dalla Piazza del Duomo di Firenze dello scoppio del carro (registrazione) — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi: Sinfonia di Schubert, Chansons di Debussy, R. Korsakow e Lisolai, Recitazione: Libri nuovi.

Torino (I, Roma, Napoli, Bari, Milano II): Ore 20.30: Le cronache del Regime. Dischi — ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Rigoletto» di G. Verdi. Interpreti principali: Toti Dal Monte, G. Lauri Volpi, Benvenuti, Franci. Negli intervalli: Libri nuovi. Todeli: «Il mondo per traverso» buon umore a onde corte. Giornale radio — Palermo: 20.45: «Il re gli Chee Maxim», operetta in tre atti di M. Costa — Bolzano: 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze — Francoforte: 22.15: Serata brillante di varietà — Monte Ceneri: 20: Composizioni di J. S. Bach — Londra R (Daventry N, Nerth N, Scottish N, West): 22.40: Concerto variato — Hamburg: 23: Concerto (Lasson, Weber, Strauss, Liszt, Nicolai).

Oggi alla radio

Ore 18-18.10: Notizie agricole — 19.30: Conv. dell'Ente — 19.30: Conv. del Dopolavoro. Dischi — 20.30: Cronache del Regime. Lo sport — 20.45: Trasmissione dalla Piazza del Duomo di Firenze dello scoppio del carro (registrazione) — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi: Sinfonia di Schubert, Chansons di Debussy, R. Korsakow e Lisolai, Recitazione: Libri nuovi.

Torino (I, Roma, Napoli, Bari, Milano II): Ore 20.30: Le cronache del Regime. Dischi — ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Rigoletto» di G. Verdi. Interpreti principali: Toti Dal Monte, G. Lauri Volpi, Benvenuti, Franci. Negli intervalli: Libri nuovi. Todeli: «Il mondo per traverso» buon umore a onde corte. Giornale radio — Palermo: 20.45: «Il re gli Chee Maxim», operetta in tre atti di M. Costa — Bolzano: 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze — Francoforte: 22.15: Serata brillante di varietà — Monte Ceneri: 20: Composizioni di J. S. Bach — Londra R (Daventry N, Nerth N, Scottish N, West): 22.40: Concerto variato — Hamburg: 23: Concerto (Lasson, Weber, Strauss, Liszt, Nicolai).

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Si replica *Alla moda*

Al teatro «Alfieri» la Compagnia Galli-Gandusio replica senza stasera, nei due spettacoli di domani e lunedì la divertente commedia *Alla moda* di Falconi e Biancoli, che ieri dalla prima sera ha ottenuto lieto successo.

BALBO

Stasera *I 28 giorni di Clarette*
Protagonista Dedè Di Landa

Al «Balbo» questa sera sarà rappresentata la nuova commedia musicale *I 28 giorni di Clarette*, di cui sarà protagonista Dedè Di Landa.

Questo nuovo lavoro ha ottenuto a Parigi, per oltre un anno di seguito, il più lieto successo; perciò a Torino l'attesa è molto viva.

CHIARELLA

Il debutto della Stabile di Sanremo con *Il maestro* di L. Antonelli

Come è stato annunciato, questa sera debutta al teatro Chiarella la Compagnia «Stabile di San Remo», diretta da Marta Abba in collaborazione di Luigi Pirandello. Sarà rappresentato *Il maestro*, commedia in tre atti di Luigi Antonelli.

Al Teatro Nazionale la Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio riprende questa sera le rappresentazioni della commedia musicale di Sandro Massimo «Non ta la prendere a passa» di cui pubblichiamo una scena.

VITTORIO EMANUELE

Amedeo Chiantoni in *Mister Wu*

La Compagnia drammatica diretta da Amedeo Chiantoni, debutta questa sera al Vittorio con *Mister Wu* di H. M. Vernon e Arold Owen, che verrà replicata domani nella recita Domani sera *L'imbeccata* di Kistermaekers.

GIANDUJA

Questa sera *Gianduja in India*

Al «Gianduja», questa sera, alle ore 21, andrà in scena l'annunciata novità *Gianduja in India*, che i fratelli Luppi hanno allestito col solito garbo, e con comicità e buon gusto per i bambini e i grandi.

LICEO

I prossimi concerti sinfonici

La Direzione della Società dei Concerti Sinfonici del Liceo Musicale G. Verdi, comunica che si inizierà prossimamente una serie di concerti, il primo dei quali avrà luogo l'11 corr. col M.o Joseph Bonnet, organista della Chiesa di S. Eustacchio e Presidente dell'Istituto Gregoriano di Parigi; il secondo il 15 aprile con clavicembalo, canto ed orchestra.

I divertimenti

AL CINEPALAZZO la trionfante JANET GAYNOR in ADORABILE si presenterà ancora oggi insieme al magnifico attore Warner Baxter.

Vivissima attesa per il «vero grande avvenimento artistico» *Artisti Associati*, imminente al *Cinepalazzo*:

LA MASCHERA
con Elissa Landi e Ronald Colman

Nel drammaticissimo film, Ronald Colman sostiene due parti contemporaneamente e in modo meraviglioso.

Spettacoli cinematografici

ESPERIA: «Il Cardinale Lambertini», con Ermete Zacconi, Elena Zareski e Da Silva.
VITTORIA: «Giallo» (il Mario Camerini) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: «Oggi sposi», Meinau, L. Gloria.
MAFFEI: «Tanto per ridere» rivista e film «Pellegrinaggio» (nuova per Torino).
SPLENDOR: «Pellegrinaggio», Feldr, L. 2.
IDEALI: «La grande Caterina», Premiere.
ALPI: «La grande Caterina», Premiere.
STATUTO: Conoscete Mr. Smith? Cric-Crac.
MASSIMO: Via Po angolo via Montebello. Imminente apertura.
NAZIONALE: «La dame de Chez Maxim».
BORSA: Rivalità eroica, Crawford, Cooper.
PRINCIPE: Giure di dire la verità e Comp.
Royal: elegante spettacolo di Varietà.
SAVOIA: «Il fantasma scomparso», M. Dora.
REGINA: Zoo in Budapest, Ingresso L. 1.05.
IMPERIALE: «Ragazza dal livido sussurro».
OLIMPIA: «Zoo in Budapest», Ingr. L. 1.05.
IMPERO: «Scampolo», Ingresso Lire 1.
SOCIALE: «S.O.S.» e «Treno popolare».
ITALIA (v. Nizza 136): «Segno della Croce».
VINCIGLIO: Tragedia americana, Sidney.
AMBROSIO: Eskimo, Capolavoro di V. Dyke.
REX: Ore 15, inaugurazione col capolavoro «Angeli senza paradiso» e la famosa «Sinfonia incompiuta» di Schubert.

Oggi al CINEMA AMBROSIO
ESKIMO - ESKIMO - ESKIMO
meravigliosa Epopea Polare di V. Dyke
che costò 3 anni Spedizione cinematografica
due anni di strenuo lavoro

Questo film *Metro Goldwyn* è una movimentata e complessa visione di vita dell'Artide; le lotte quotidiane degli esquimesi con gli elementi avversi della natura: le caccie, le pesche dei primitivi, i loro odi, i loro affetti. In

ESKIMO

voi vedrete una lotta corpo a corpo tra un esquimese affamato ed un feroce lupo, una fuga precipitosa di migliaia di caribù, una balena inseguita e catturata da due fragili imbarcazioni.

Oggi, in occasione della prima di

ESKIMO

Perugina offrirà a tutte le signore un assaggio dei suoi squisiti cioccolattini.

AL SALONE GHERSI

proseguono con enorme successo le repliche del film

IL CARDINALE LAMBERTINI

nell'insuperabile interpretazione di

ERMETE ZACCONI

In preparazione un film «Cines» diretto da Alessandro Blasetti:

«1860»

una gloriosa pagina della storia d'Italia attraverso episodi di profonda drammaticità.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

un film Cines diretto da *M. Camerini*:

«GIALLO»

da una commedia di Edgard Wallace.

Situazioni che fanno fremere e sorridere, che atterriscono e dilettano, commuovono e rallegrano. Questo film tiene lo spettatore costantemente in ansia col succedersi di avvincenti sviluppi drammatici, con imprevisti umoristici. Interpreti principali: *Assia Noris, Sandro Ruffini, Elio Steiner.*

Sulla scena grande successo dello spettacolo di varietà.

Seguendo la Cronaca

SUPER DANZE ROSSI
Questa sera si inaugurano i «sabati prolungati» alle ore 1 (prezzi normali). In occasione, la rinomata Bottega del Caffè di via Garibaldi 11 offre ad ogni intervento uno squisito buono a sorpresa portafortuna.
Via Monte di Pietà 1 - Tel. 48-017

VISITATE LA CAPPELLERIA GENTILE: la Ditta Gentile e Miraglia troverete il cappello che fa per voi. Tutti i modelli più recenti, novità esclusive. Prezzi onestissimi. Visitateci.
Per Pasqua si regala eleganti basco Via Garibaldi 41 ang. via Stacardi.

SERVIZIO AUTO
alla CASA DI SAN G. BOSCO
Partenza Maria Ausiliatrice ore 8,30 e 14,30, dal 1° al 10 aprile. Domenica e Lunedì di Pasqua, corse speciali. Prenotazioni: Cit, via XX Settembre n. 3.

RENARDS
Prof. Tedreo De Benedetti
Il più grande importatore italiano di pellicce extra a prezzi d'origine con garanzia scritta.
Via P. Micca 19 - Torino.

FESTE PASQUALI
Ricordate il *Ristorante Bar Giorgio, Valentino*. Ottimi pranzi a Lire 14.

REMARDS ARGENTES CANADA'
da L. 400 in più. Pellicceria Giorgi, via Garibaldi 37 - Piano primo.

PER REGALI RICORDATE SEMPRE
Trivero - Via XX Settembre 39.

PELLICCERIA DI FIDUCIA
Renards, ermellini, ecc. Trasformazioni. *Dell'Orto*, Via Mediei 5 (p. Bernini).

STILOGRAFIONE - REGALI UTILI
Tesini - Padiglione piazza San Carlo.

DEL COLOMBO - Via Po 14
Bronzi, marmi, colonne, argenteria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica dell'Eiar). — Ore 21: Concerto di Rito Selvaggi.
ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21.15: «Alla moda» di D. Falconi e O. Biancoli.
CHIARELLA (Stabile di San Remo). — Ore 21.15: «Il maestro» di L. Antonelli.
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21.15: «Mister Wu» di Vernon e Owen.
BALBO (Compagnia Dedè Di Balbo). Ore 21.15: «I 28 giorni di Clarette» (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «Non ta la prendere a passa», di Massimo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja in India» (novità).
IMPERIAL-CLUB E. Carlo 1: 14 Te- 21 Ballo.
FARO — Mostra del pittore Gianni Maltese.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15.15 e 21.15: «Alla moda» di D. Falconi e O. Biancoli — CHIARELLA: ore 15.15 e 21.15: «Il maestro» di L. Antonelli — VITTORIO: ore 15.15: «Mister Wu» di Vernon e Owen; ore 21.15: «L'imbeccata» di H. Kistermaekers — BALBO: ore 15.15 e 21.15: «I 28 giorni di Clarette» — ROSSINI: ore 15.15 e 21.15: «Non ta la prendere a passa» di Massimo — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Gianduja in India».

Oggi lo STATUTO avrà posti sufficienti per gli ammiratori di CRIK e CROK ?
Ed eccoli gli invocati Stan Laurel e Oliver Hardy a nuovamente regalare il dono divino della sana risata.

CONOSCETE MISTER SMITH ?
Il capolavoro comico della *Metro Goldwyn*, che ha fatto scompisciare ridere in tutto il mondo, più di qualsiasi altro film, si presenta a deliziare da oggi il pubblico del *Supercinema Statuto*.

LA GRANDE CATENINA
splendida visione di un'epica pagina della storia dell'Impero Russo, interpretata da *Elisabetta Bergner* e *Douglas Fairbanks* (junior) al
Cinema IDEAL e ALPI
(Oggi sono valide le riduzioni).

NAZIONALE - OGGI, ORE 14,30 RIAPERTURA
coi nuovi ultramoderni impianti sonori (novità assoluta per Torino) con
LA DAME DE CHEZ MAXIM
grandioso, brillante capolavoro comico.

TANTO PER RIDERE oggi al MAFFEI
è la nuova *Rivista* che la sfarzosa *Compagnia Manfrino* presenta oggi, e domani al sempre affollatissimo *Varietà Maffei*. Lunedì debutto della Comp. *Bisetto-Navarrini* con «*Bottega 900*».

Hale: OGGI SPOSI, viaggio all'80 %
U. Melnati, L. Gloria. Ultimi giorni.

CINE - REX
Oggi, alle 15, *inaugurazione*:
ANGELI SENZA PARADISO
protagonista Martha Eggert.
Produzione Grandi Films Ilse Allana.
Intermezzi con visioni cinematografiche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Giovedì sera si spegneva serenamente in Sanfrè Monferrato

MARCELLO BECCIO

Addolorati ne danno l'annuncio: i figli **Amalia** col marito **Bonfiglio Simondi** e famiglia, **Egidio** con la moglie **Emilia Cravegna** e famiglia; la sorella **Rosa Mada** e famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato mattina in Sanfrè; la Salma verrà trasportata a Torino e tumulata nella Cappella di famiglia. Non fiori, ma preci. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti condivideranno il loro dolore.

Alfiano Natta, 29 marzo 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta Telef 46-018)

Dario Debenedetti Ammio. Unico della **S. A. Succ. Bocolo** partecipa con vivo dolore la morte del Sig.

MARCELLO BECCIO

padre del suo ex socio ed amico carissimo Cav. **Egidio Beccio**. 14999

Dopo breve malattia rendeva la sua anima a Dio

POZZOLI GIULIO

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio, la moglie **Lucia Leone**, la mamma, i fratelli, le sorelle, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 2 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cava, N. 9, Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Torino, 31-3-1934 XII.

(Pompe Funebri Genta - Telef 46-018)

Forneris Caterina ved. Garzena

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere stamane alle ore 6,30. Figlia, generi, nipoti, fratello, cognate e parenti tutti ne danno il ferale annuncio. I funerali avranno luogo il giorno 2 aprile, ore 10, partendo da Via Orto Botanico, 16. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino 31 Marzo 1934 - XII

Via Brandizzo, 23.

(Pompe Funebri Genta - Telef 46-018)

Cristianamente come visse spirò ieri

Nokrotti Giuseppina ved. Cellone

Ne danno il triste annuncio, il babbo, la zia **Maria** che tanto amava, il fratello, la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 2 aprile, alle ore 8,30, partendo da Via Salbertrand angolo corso Francia.

Si ringrazia anticipatamente chi parteciperà alla triste cerimonia.

(Pompe Fun. «Nazionale» - Telef. 43-469)

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

LOMBI FERDINANDO

Pensionato

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie; i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo Lunedì 2 Aprile, alle ore 10, partendo da Via Lauro Rossi, 21. Non fiori, non visite. Serve il presente di ringraziamento.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 43-469)

MEMENTO

Il giorno 4 Aprile, per la trigesima della morte del Generale **UMBERTO BERCCHI** saranno celebrate in suffragio Messe consecutive a partire dalle ore 6 e un funerale solenne alle ore 11, nella parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti). La famiglia e gli amici ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 14978

Concessionaria Redazione e Cronaca della Città
Amministrazione stampa
Telefoni: 1 - Abbonati pubblicitari - 40-001
2 - Servizio la cronaca - 41-001

Appendice de «La Stampa della Sera» (18

La stella rapita

romanzo di
GASTONE RICCIARDI

— Non so gran cosa — rispose Germana. — La nutrice e la signora mi hanno svegliato alle tre del mattino. Gl'invitati — visto che non c'era modo di mangiare — se ne erano andati subito, e noi, non avendo da fare, ci avevamo messo a letto...

— E poi?

— Quando sono entrata nella stanza della signora, l'ho trovata in abito da viaggio. Essa mi ha detto:

«— Germana, noi partiamo!... Aiutatemi a fare le valigie!...

«Ed io ho obbedito...».

— Hanno detto nulla in vostra presenza che possa farci comprendere quali fossero i loro progetti?...

— No, signore!... Non si sono scambiate che poche parole nella loro lingua, che io non comprendo... La signora non piangeva... Ma era livida e sposso tremava come una foglia... In un certo momento, mentre la nutrice era uscita, l'ho udita mormorare:

«— Merry!... Addio, Merry!...

«E vi assicuro, signore, che il suo accento era così disperato, che mi sono sentita stringere il cuore... La signora — sarei pronta a giurarlo — amava molto il signor Merry!...».

— E che cosa hanno portato via?

— Abiti, biancheria, e — naturalmente — i gioielli della signora...

— I gioielli?...

— Ma sì!... Volete che li lasciassero?... Pensate che la sola collana vale cinquecentomila franchi... Ce n'è per più di un milione e...

La cameriera si interruppe stupita. Francesco finalmente rideva...

Rideva di un riso amaro, convulso, stridente.

Poi si tolse a parlare da solo.

— Ah!... Ah!... Ah!... Vecchio idiota che sei!... Essa ha saputo giocarti!... E tu ci sei cascato!... Voleva restituir tutto: e non ha restituito niente!... Ah!... Ah!...

S'interruppe bruscamente, per riprendere con altro tono:

— E Merry?... Merry che l'ama, Merry che l'aspetta!... Se io non gli conduco quella donna, quel disgraziato muore!...

Prese Germana per i pugni e li strinse così forte che essa gridò di paura.

— Ascolta! — egli disse. — Ci sono diecimila franchi per te, se mi dici dove è andata la tua padrona!...

— Ma non lo so!

— Tu menti! Una donna come quella non ha segreti per la sua cameriera. Essa deve averti detto tutto!

— No, signore!... Lasciatemi, ve ne prego! Mi fate male!...

— Tu devi sapere tutto!... Diecimila franchi sono qualche cosa!... Non devi dire che una sola parola per guadagnarli: il nome della città, del paese, del villaggio ove la tua padrona si è rifugiata!

— Ma io non lo so! — gridò Germana. — Ve lo giuro sulla testa dei miei genitori.

— Ma allora... allora Merry morrà disperato!

E il pover'uomo si lasciò cadere sulla sedia, strappandosi i capelli.

Poi, d'un tratto, rialzò il capo e domandò:

— A che ora è venuto il commissario di polizia?

Germana guardò il suo compagno.

— Il commissario di polizia? E' venuto un commissario qui, Firmino?

— No — confessò Firmino. — Ho detto ciò poco fa al signore perchè non volevo aprirgli. Sono già stato a servizio in una casa ove vi fu un suic

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un pesce d'aprile

Il biglietto del giovine avvocato Moberly a Lady May Wynne diceva così:

« Gentile amica, un cumulo di cause penali non può impedirmi di accogliere il vostro gentile invito a colazione. Nulla potrebbe privarmi dell'ora deliziosa che voi mi concedete e ch'io già pregusto. A domani. Vi bacio la mano. - L. G. Moberly ».

Com'ebbe finito di leggere il biglietto, la signora Wynne rimase lì per lì, confusa, disorientata. Un invito a colazione a Moberly? E chi si era mai degnato d'invitarlo? Lei, no: prima di tutto, non era in rapporti di confidenza tali da permetterle un invito a colazione; poi, sì sa: una signora giovane, quand'è vedova, ha più suocere del necessario. « A domani ». Girò gli occhi ad un calendario appeso alla parete. Aveva trovato! Domani era il 1° aprile. Eccola la chiave del mistero. Moberly aveva abboccato all'amo che altri, non lei, le aveva gettato.

Come era curiosa di vedere quel biglietto... che non aveva scritto!

Intanto per far partecipi le amiche della cosa e non suscitare dicerie mandò ad invitare le sue due più intime: Magda Evans ed Ebe Osbourne. La parola d'ordine era questa: « Nessuna allusione al pesce d'aprile ».

* * *

Nella chiara ed elegante sala da pranzo, preparata con molto gusto, la conversazione batteva « en plein ». Un fuoco di fila di motti, di risa provocate da Moberly che mangiava e trinciava: onde lo spirito di vino dava l'avvio a quell'altro spirito che andava accendendosi.

— Miss Wynne, non dite nulla? State lì, muta come un pesce... — A quest'uscita le signore si guardarono in viso come a ripetersi la consegna: « Attenti alla parola d'ordine! ». E Moberly a continuare: — ...già, siamo in carattere, oggi appunto 1° aprile, il giorno del pesce...

Stupefazione delle signore, le quali molto naturalmente pensarono: « Costui, preparato com'è a non abboccare, oh, come mai non si avvede di quello che, ora, sta ingoiando? ».

Moberly si accorse ch'era andato, forse, troppo avanti nelle manovre di « avanscoperta » e che conveniva far marcia indietro...

A questo punto entrò un domestico a portare — troneggiante e fumante su di un gran vassoio cesellato — un enorme pesce dalle pinne d'argento, adagiato su di un profluvio di fiori e di verzura.

Le signore accolsero l'apparire della « portata » con grida e risate isteriche all'indirizzo di Moberly, il quale, fingendosi a sua volta un po' disorientato e tonto, prese dalla bocca del pesce il biglietto che il cuoco aveva creduto, con molto spirito, di mettergli, e lesse: « May Wynne, Magda Evans ed Ebe Osbourne dedicano all'avvocato Moberly il pesce da lui stesso pescato nelle acque... del 1° aprile... ».

— Vi dichiarate vinto? — fecero le signore ad una voce.

— Un momento, signore, un momento...

— Avvocato — disse Magda Evans — noi saremmo curiose di vedere il biglietto...

— Giustissimo! Eccolo!

L'avvocato trasse di tasca un biglietto scritto con caratteri incerti, pesanti, non vergati certo da una signora; lo si capiva subito.

— Come non vi siete accorto, voi, così perspicace, che era scritto con una calligrafia che non era... femminile?

— Guarda, guarda, è strano: me ne accorgo ora... Avete ragione: ma vi parrà più strano quando vi dirò che avrei dovuto accorgermene subito: un carattere che assomiglia, ma questo è veramente « kolossal », assomiglia al mio...

Ricominciarono le grida.

Le quali furono troncate da un domestico che entrò portando su un vassoio una torta di dimensioni enormi, e disse con voce sicura:

— Manda l'avvocato Moberly.

Le signore si guardarono in viso con un... viso diventato un punto interrogativo ed esclamativo ad un tempo. Il dolce raffigurava una balena galleggiante su di un mare agitato: dalla bocca del cetaceo fuoriusciva un omiciattolo.

— Avvocato, che è questo?

— Datemi tempo, vi dirò. Il dolce che mi sono permesso di offrire è un *simbolo*. Voi sapete che il profeta Giona, mentre navigava lungo la Siria, essendo caduto in mare, fu inghiottito da una balena e vi restò tre dì e tre notti: dopo di che fu rigettato ancor vivo sulla spiaggia...

— Storie vecchie! E il simbolo? Fuori il simbolo! — gridarono in coro le tre signore.

— Ebbene, la signora May Wynne che ha tutta la mia riconoscenza per la cortesia squisita e l'ospitalità offertami veramente « hors ligne », a rinnovare i fasti di quel nostro antico progenitore ha avuto un'analoga ventura... ma in senso opposto... lui, cioè, inghiottito... una balena...

— ... il pesce d'aprile...

— ... no, no, balena, signore mie. Io l'ho pescata e loro l'hanno ingoiata...

— Dunque... quel biglietto d'invito...

— Autentico... sì, ma scritto di mio pugno e spedito a me stesso per posta... Spero che non me ne vorrete per lo scherzo...

— Di un genio di spirito — disse Magda Evans.

— Ci dichiariamo vinte — dissero May Wynne ed Ebe Osbourne.

— Però meriteresti la legge del taglione — aggiunse Magda, la più vivace e battagliera delle tre amiche.

— Accetto con entusiasmo, così avrò alla mia tavola di scapolo impenitente le « Tre Grazie » del Canova...

Ora, Moberly, a cui gli occhi lucicavano imbambolati per le libazioni eccessive e la parola faceva talvolta « cilecca »; chiamò vicino a sè le tre giovani signore e con aria misteriosa, disse loro quasi all'orecchio:

— Metto però una condizione...

— Sentiamo, sentiamo...

— Costume di rigore... per le signore...

— Quale, quale? — dissero ad una voce, piene di attesa.

— Quello... delle « Tre Grazie »!

A quest'ultima « sparata » dell'avvocato Moberly, le tre giovani donne diventarono tre furie...

ARCHIBALD GUTHRIE

(*Versione dall'inglese di* G. Soavi)

Uomini e idee

Competenze di giudici

La 14.a Sezione del Correzionale di Parigi ha condannato ad otto giorni di carcere e ad una forte ammenda, un certo signor Littière, il quale, anzi che una pelliccia o un gioiello, tempo addietro aveva fatto dono alla moglie di una cintura di castità, confezionata sugli autentici modelli che si conservano nei musei. Con molto buon senso la signora Littière aveva accettato il dono; e aveva sospirato un grazie così traboccante di effluvi amorosi da non far certo prevedere le complicazioni giudiziarie che vennero poi. E il giorno della inaugurazione ufficiale, allorchè il costruttore aveva posto in opera quel sottanino inconsueto, ella stessa, facendo scattare la serratura, aveva con la sua manina gentile posto la piccola chiave fra le manacce del marito, sospirando ancora: « Non perderla, mi raccomando ».

C'era dunque un accordo assoluto fra gli sposi; non si capisce allora perchè la già così dolce signora Littière sia andata a rivelare l'ira che a un tratto le scoppiò nel cuore, nell'arido ufficio del Commissario di polizia del rione, facendo al suo cospetto carico al marito delle ecchimosi, che il barbaro strumento le infliggeva. Infatti la cintura, dalla struttura e dagli orli ferrei (costruita a somiglianza di quelle medievali, che dovevano mantenersi in efficienza per la durata di una crociata intera, a dir poco, in Terra Santa) le stava procurando tormenti indicibili. Ma, a allora non era il caso di prendersela con il marito, bensì con il costruttore dell'arnese. Questi era il responsabile di tanta fattura: lui doveva rispondere davanti al giudice. E non occorreva un giudice di tribunale penale; bensì un giudice di tribunale commerciale.

Il processo, comunque, il costruttore fu costretto in qualità di testimone di difesa; venne alla sbarra comparendo in persona, l'arnese pericoloso che aveva fabbricato, dopo i necessari studi, la cintura famosa. Interrogato su materie che appaiono agli occhi di chiunque un poco scabrose, l'ortopedico non volle rispondere, chiudendosi in un dignitoso professionale riserbo. Egli tenne però a scagionare se stesso e la sua casa, adducendo la serietà e onorabilità sua ed il perfetto attrezzamento tecnico di questa col dichiarare che nel solo 1933 aveva confezionato e messo in opera ben sei di quelle facinorose cinture per trecentocinquantasei franchi l'una e senza il più piccolo incidente.

Il caso Littière era quindi, sotto ogni aspetto, un caso eccezionale...

Roosevelt e Colombo

Il signor Owen Young, che come si sa è uno dei più ricchi industriali e dei più potenti finanzieri americani, invitato a pranzo alla Casa Bianca, al levar delle mense si mostrò entusiasta, con i suoi amici, del Presidente Roosevelt.

« Questo Roosevelt — dichiarò — è un sosia di Cristoforo Colombo ».

E poichè nessuno si rendeva ragione del raffronto, spiegò:

« Sì; Cristoforo Colombo, quando salpò dalla sua terra, mi pare non sapesse esattamente dove andava; e quando toccò terra, se non erro, credeva ben di essere dall'altra parte del globo. E quando prese la strada di ritorno, non vi sembra vi fosse ben esatto conto di quel che aveva scoperto. Non è così? Non per questo il merito di Cristoforo Colombo fu misconosciuto dai posteri...! ».

La lettera « S »

L'audacia dei falsi monetari non ha misura. Recentemente i giornali svizzeri hanno pubblicato un comunicato della Tesoreria della federazione elvetica, allo scopo di mettere in guardia il pubblico, e che si diffidasse di certe monete non ufficiali da cinque franchi di argento, che si potevano facilmente riconoscere a causa di un difetto della lettera S, nella parola Dominus della leggenda. Due giorni appresso l'avvenuta pubblicazione, la Tesoreria ricevette una letterina così concepita: « Grazie mille per la vostra benevola collaborazione. Vi assicuriamo che la nostra prossima emissione sarà perfetta ».

Mir.

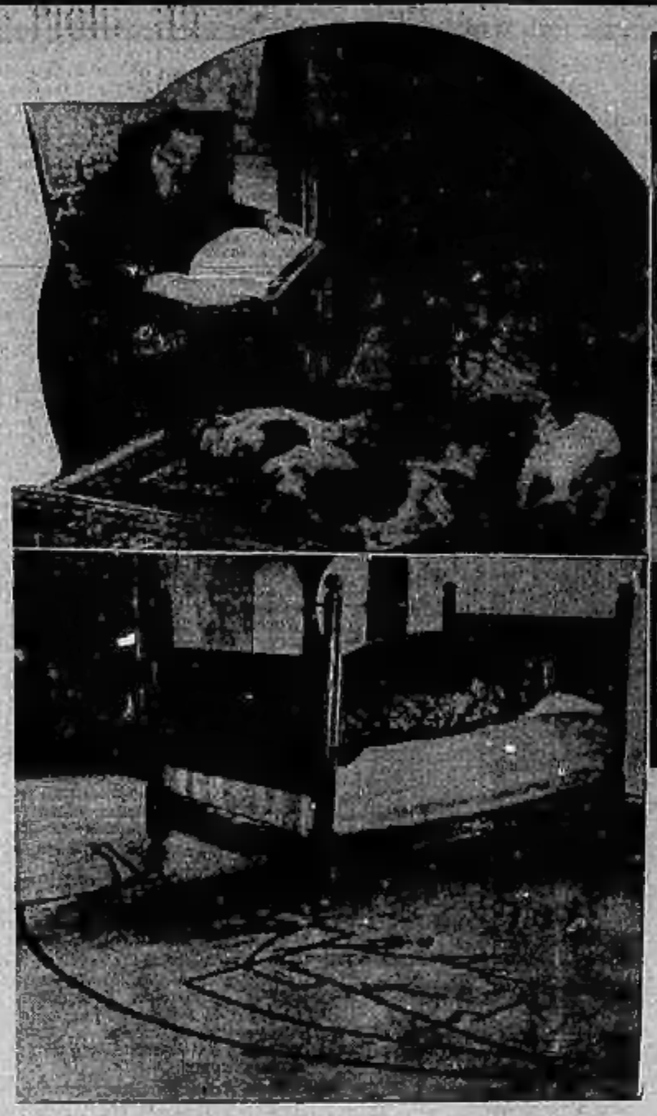
Un altro principe di Svezia sposerebbe una borghese

Stoccolma, sabato sera.

Un piccolo giornale uscito oggi, mentre gli altri giornali non si pubblicano, raccoglie la voce che il principe Bertil, terzo figlio del Principe Ereditario, avrebbe l'intenzione di seguire l'esempio di suo fratello maggiore Sigvard e di suo cugino Lennart, sposando una signorina di famiglia borghese, Cristina Brambeck, figlia di un capitano di Stoccolma. In questo caso anch'egli perderebbe naturalmente tutti i diritti che gli derivano dalla nascita.

Si aggiunge che il Re avrebbe domandato al Principe di rinviare di due anni la sua decisione.

La leggenda della dama bianca



A sinistra, in alto: Accanto all'alto camino del salone l'autore dell'articolo trova i manoscritti del castello; in basso: il letto d'umore vagabondo della dama bianca.
Al centro: Un difficile passaggio interno lungo i muri del castello.
A destra, in alto: Il doppio cerchio: formula malefica del castello; in basso: la ricerca del tesoro mediante la bacchetta magnetica.

Nel castello misterioso, a mezzanotte, una bianca apparizione avanzava fra le tenebre, come illuminata dalla luna...

« Non appena la mezzanotte scoccava, una bianca apparizione, forse l'anima in pena di qualche castellana defunta, s'avanzava fra le tenebre illuminata come se un raggio di luna la avvolgesse nella sua onda argentea. Disgrazia all'imprudente o al fanfarone che aveva osato dormire nel grande letto! La Dama Bianca irritata, per protestare contro questa profanazione, apriva bruscamente le cortine, i cui fermagli scorrevano ad un tratto sui loro regoli e scoprivano, con un sinistro rumore, l'imprudente che dormiva ».

Questa la leggenda. Ma ancora oggi molti abitanti della località non possono parlare senza terrore di questo argomento.

. . . . . .

La leggenda della dama bianca! Nè al castello nè al paese nessuno voleva o sapeva raccontarmela. Un contadino quasi ottuagenario che avevo interrogato a tale proposito mi rispose scotendo il capo: « Io sono troppo giovane per aver conosciuto queste cose! ».

« Si può mai — pensavo lasciando Parigi per il castello infestato di Brandon in Borgogna — si può dare che fatti magici o soprannaturali possano prodursi e che in pieno ventesimo secolo, ricorrendo ad una pratica del tutto medioevale, si ricorra ad un esorcizzatore per procedere alle rituali operazioni destinate ad allontanare l'infestazione? ».

Nello scorso dicembre, la Viscontessa di M... ed il Visconte suo figlio, dopo essersi rivolte alle autorità ecclesiastiche, che vi si rifiutarono, lanciarono una specie di S.O.S. ad un mago di Parigi perchè accorresse al castello al fine di allontanare gli spiriti infernali che ne abitavano i muri.

Condotto alla camera che io dovevo occupare, posta al primo piano della torre settentrionale, mi trovai in un locale di vaste proporzioni, rischiarato da due alte e larghe finestre poste una a nord e l'altra ad oriente. Il soffitto molto alto lasciava scorgere delle travi e delle imposte di dimensioni imponenti.

— Allora è... è là ch'io devo dormire? — domandai rabbrividendo un po'.

— Ma certo — mi rispose il mago.

— E... voi?

— Un po' più lontano; venite a vedere la mia camera.

Un po' più lontano diceva lui! Ma la sua camera era almeno situata a cento metri di distanza in un'altra ala del castello. Per arrivare dovemmo attraversare un lungo corridoio dove risuonarono una volta i passi pesanti degli uomini armati di Carlo il Temerario. Il mago portava una lampada in tasca, la quale rischiarava se non a pochi passi e l'ombra folta che ci si apriva davanti si richiudeva alle nostre spalle. Una fredda oscurità gravava su di noi. Brrrr...

Nella camera del mago il soffitto bianco portava l'impronta di una mano nera con quattro dita.

— Chi ha fatto quel segno?

— Io non lo so, è un segno magico. Ma venite a vedere la camera della Dama Bianca. Essa si trova sopra la vostra.

— E' vero, voi volete che questa sera...

— Ma sì, noi abbiamo tutto il tempo perchè il primo campanello del desinare non è ancora suonato.

Io dovevo dunque quella sera portare la mia croce e salire il mio calvario. Dietro la mia guida, salii sopra una scala che conduceva alla camera dello spettro, o, per essere più precisi, nella camera dove fu relegato il letto che si trovava dapprima in una specie di salotto, aggiunto al grande salone. E le apparizioni erano sempre avvenute nella stanza ove si trovava questo letto.

Il letto della Dama Bianca doveva essere di umore vagabondo, oppure afflitto da mania deambulatoria e raramente doveva essere rimasto per molto tempo nella stessa località, almeno come testimoniavano le tracce molto strane lasciate sul pavimento dai suoi viaggi notturni che si verificavano in occasione delle apparizioni dei fantasmi.

Reporter coscienzioso, io avrei dovuto dire al mago indicando quel letto: « E' qui che la passerò la notte ». Non dissi niente di tutto questo e non ho vergogna di confessare di aver provato un fremito preventivo, temendo chi sa che cosa; qualcosa come un pericolo sconosciuto che mi avrebbe minacciato se mi fossi abbandonato a una profanazione audace e del resto superflua.

— Noi dobbiamo approfittare della veglia — mi disse il mago dopo il pasto, per tentare di cacciare il caprone.

— Noi... dobbiamo cacciare il caprone... questa notte?

Io non ero evidentemente molto al corrente degli avvenimenti del castello ed il mago fu tanto gentile da mettermi subito in grado ogni particolare.

Molti anni dei Visconti Valpergue de M.... erano stati alle Crociate ed in quell'epoca avevano preso una testa di capra da collocare come stemma sugli elmi dei loro soldati. Un discendente dei crociati credette bene di cambiare e di rimpiazzare la testa di capra con quella di un caprone.

Prima di quell'epoca la casa dei Valpergue de M..... aveva conosciuto una fortuna ed una potenza veramente considerevole. Dopo aver modificato lo stemma sembrò che un destino avverso li avesse colpiti. E la leggenda o, per meglio dire, la voce pubblica attribuì il fatto appunto all'aver messo nello stemma il segno di un caprone che è un emblema diabolico.

Allorchè il mago fu chiamato dai castellani di Brandon, egli, messo al corrente della cosa, si affrettò a confermare la faccenda dell'emblema diabolico ed avvertì che era necessario assolutamente allontanare la bestia infernale e ridare allo stemma il vecchio segno. E' appunto a quest'operazione di magia che ebbi occasione di assistere nel grande salone del castello.

Rivestito di seta nera con dei paramenti rossi, la testa recinta di un velo di seta rossa, il mago diede inizio ai primi incantesimi dopo aver bruciato dell'incenso attorno e lui, al fine di preservarsi da influenze maligne.

« Ego te impero, per Salomonis claviculam ire caprum et revenire caprum » (Io ti ordino, per la chiave di Salomone, di allontanarti caprone e di ritornare capro).

Frattanto il Visconte fissava con occhi acutissimi il suo stemma per vedere se vi si notavano cambiamenti, ma il caprone era sempre lì, con i suoi occhi di vetro, le sue corna ritorte, la sua barba caprina, il suo pelame irsuto, la sua coda lunga e pelosa.

« Ego te impero... Vade retro Satanas! ».

Infine, dopo parecchi incantesimi, il caprone consentì a ritirarsi, cedendo il posto alla capra. Così alla fine l'esperienza ebbe successo, almeno così dichiarò il mago e riconobbe il Visconte. La prima parte dell'esperimento era finita.

Nell'allontanarci dal salone per fare ritorno alle nostre rispettive camere, io cercai di avere delle maggiori spiegazioni dal mago, il quale si dimostrò molto parco di parole. Alla fine mi recai a letto.

Una volta chiusa la serratura, io ebbi un fremito: io sono — pensai — in un castello incantato, ciò che non è molto comune; fuori il vento soffia ma non ricopre però il lugubre canto degli uccelli notturni. In questa camera c'è un freddo sepolcrale. Io sono in una torre, tutto solo, circondato dal mistero e dallo sconosciuto. Sta bene che l'operazione sia riuscita e che il diavolo sia stato ormai allontanato, ma... e se ce ne fosse un altro? E la Dama Bianca nella stanza superiore? Con questi pensieri poco allegri, mi sono coricato nel letto freddo freddo.

E cominciò a salire la paura...

Cominciò con degli scricchiolamenti del letto, con dei movimenti delle imposte interne, coi tintinnare delle chiavi, con scricchiolii di travi, e del pavimento e delle porte. Seguirono nelle muraglie dei colpi battuti come se impiegassero l'alfabeto Morse. Mi alzai per ascoltare contro il muro; il rumore si portò immediatamente nell'altro. Poi i rumori diradarono e ritornò il silenzio.

Attendevo ancora la Dama Bianca, ma la dama non venne. Invece venne il sonno, un sonno greve e pesante come quello che subentra ad una intensa fatica nervosa. Un sonno interrotto da singulti, popolato da incubi. Mi sembrava che il letto danzasse e che delle ombre più scure ancora della tenebra della stanza si profilassero davanti ai miei occhi. Poi finalmente il sonno si fece tranquillo ed all'alba mi risvegliò il mago il quale venne a chiedermi fresco fresco, se avessi passato una buona notte...

Confesso che dopo questa esperienza fui preso da una voglia irresistibile di abbandonare il castello e di ritornarmene a Parigi. Ho resistito alla tentazione e sono rimasto. Oggi che mi trovo tranquillo a casa mia, davanti ad un fuoco di camino che è lontano da assomigliare a quello del gran salone di Brandon, dove si bruciavano degli alberi, sono soddisfatto d'aver ubbidito al mio cómpito e posso ricordare senza paura il fantasma della Dama Bianca che mi apparve durante l'ultima notte.

Illusione? Allucinazione? Un pallido spettro si stacca dal muro. Uno spettro che non aveva niente di terrificante o di spaventoso. Mi sembrava di poter distinguere la sua fisionomia tranquilla e triste e la espressione del suo viso che pareva rimproverarmi di aver profanato la sua camera con dei lampi di magnesio, che avevo adoperato il giorno innanzi per prendere la fotografia. Poi il fantasma si dileguò e svanì nelle tenebre.

Profanazione? Ma, allora, che avrebbero dovuto dire le ossa che noi abbiamo scoperto nei sotterranei del castello? e la camera dell'elemosiniere, impiccato e poi bruciato nel 1624 dopo aver confessato il suo crimine di magia?

I lettori non mi domandino se io sono rimasto convinto o meno che la Dama Bianca esista. Quello che è certo si è che la esperienze del mago di Parigi non hanno mutato di una linea i fenomeni che si verificavano nel Castello di Brandon. Evidentemente, il caprone non c'entrava in nulla in quei fenomeni e poco servì mutare lo stemma...

Una leggenda che continua...

A. A.

I trabocchetti custodiscono ancora i resti di coloro che vi furono precipitati.

Il sotterraneo che conduce al tesoro.

Rimpatria dalla Russia dopo venti anni

Cortina d'Ampezzo, sabato sera.

Tale Giuseppe Dallago, ex combattente austriaco, rimasto ferito e prigioniero sul fronte russo nei pressi della piazzaforte di Przemysl, nel lontano novembre 1914; ha fatto in questi giorni ritorno al suo paese d'origine, dopo ben venti anni di assenza.

L'ex combattente trascorse il periodo di prigionia occupato in lavori rurali; tentò più volte di evadere, ma venne sempre ripreso. Dopo la rivoluzione rossa, non potè più comunicare con la famiglia e, impossibilitato a rimpatriare, si occupò in un cantiere navale sul Volga, si ammogliò ed ebbe due figliuoli. Una epidemia tifoidea, lo privò della moglie dei figliuoli, ed egli stesso cadde ammalato. Guarito, peregrinò attraverso la Russia occupandosi nella sua arte di falegname finchè per l'interessamento delle nostre autorità consolari, poteva in questi giorni rientrare in patria.

Il suo arrivo a Cortina ha dato luogo a commoventi scene da parte di parenti ed amici che, a stento riconoscevano nelle mutate sembianze dell'ex combattente il giovane ventiduenne del lontano periodo bellico, e particolarmente commovente è stato l'incontro con la mamma, una vecchietta pressochè ottuagenaria, che mai aveva però perduto la speranza di rivedere il suo figliuolo.

Il Dallago è rimasto assai stupefatto di ritrovare una nuova Italia fiorente ed ordinata, per la quale ha avuto espressioni di vivo compiacimento, confrontandola con la Russia livellata dal Regime comunista, le cui autorità gli hanno confiscato tutti i suoi risparmi e lasciandogli solo il denaro sufficiente per il viaggio.

Don Bosco e gli uomini politici del suo tempo

Si era nel 1860, in primavera. Un bel pomeriggio, pieno di sole e di tepore. I ragazzi dell'Oratorio di Valdocco stavano giocando allegramente nel cortile e Don Bosco era con loro. Entrano tre «signori» e Don Bosco è da loro invitato ad un colloquio particolare, in ufficio.

I tre «signori» gli mostrano un decreto del Ministro dell'Interno, Luigi Carlo Farini, che ordina una perquisizione nell'Oratorio poichè si sospettava di una corrispondenza pericolosa di Don Bosco coi nemici della patria!

Si perquisisca pure. Le carte dell'ufficio vengono raccolte in un gran fascio e sono esaminate una per una: ma non si trova nulla. Da tre ore durava il lavoro di revisione, quando portano a Don Bosco la posta del pomeriggio, un fascio di lettere da ogni parte. Il delegato di P. S. che dirigeva la perquisizione si pone ad aprire le nuove lettere e tra le prime alcune viene in mano una intestata: «Gabinetto del Ministro dell'Interno», nella quale si dice che il Ministro raccomandava vivamente a Don Bosco un ragazzo rimasto orfano e senza aiuto che si curasse più di lui: il Ministro assicurava che avrebbe mandato a Don Bosco, una volta tanto 150 lire purchè accogliesse subito il fanciullo all'Oratorio.

Il Delegato e i suoi due aiutanti rimasero piuttosto sorpresi e si chiesero perchè il Ministro mandasse a perquisire un istituto, mentre pregava il direttore di fare un favore... e tralasciarono il loro antipatico ufficio, mentre Don Bosco andava a prendere una bottiglia di vino e la offriva ai tre per sollevarli della improba fatica compiuta.

Ma il giorno dopo Don Bosco si recava dal Ministro Farini a protestare contro l'ordinata perquisizione, in quanto questa ne danneggiava il buon nome e lo poneva in malavista presso il pubblico.

Mentre Farini e Don Bosco discutevano sull'argomento, entra Camillo di Cavour, Presidente del Consiglio dei ministri. Il quale, bonariamente, mise pace ed armonia fra i due.

— Io voglio molto bene a Don Bosco — disse Cavour — e bisogna trattarlo bene, perchè è altamente benemerito del nostro paese.

Ciò il grande statista poteva dire con piena conoscenza di causa: infatti, il padre di Cavour, il marchese Michele, era tra i protettori dell'Oratorio ed era stato anche priore delle Compagnie religiose che i giovani vi avevano costituito. E Don Bosco lasciò scritto in proposito: «Il conte Camillo di Cavour mi faceva come uno dei suoi amici... Mi diceva spesso che avendo io bisogno di qualche favore da lui, mi ricordassi che allo suo segno si era sempre un posto per me... Un giorno essendomi presentato per motivi urgenti all'ufficio del Conte, questi mi rifiutò di ricevermi e ordinò ad un servo di condurmi in un salottino. Quivi mi invitò ad attenderlo, perchè assolutamente voleva che io trattassi con lui, promettendo che mi avrebbe ascoltato. Allora mi concedeva quanto io domandava».

E' vero che dopo il 1855, i rapporti personali tra Cavour e Don Bosco si erano rarefatti a causa dell'approvazione delle leggi antiecclesiastiche Siccardi e di soppressione di molti Ordini religiosi. Ma in quel giorno del 1860 i due si ritrovavano cordialmente e, congedandosi, Cavour gli aveva detto: «dunque, siamo intesi; amici anche per l'avvenire e lei mi preghi per noi».

Era il loro ultimo incontro, pochi mesi dopo Cavour moriva e Don Bosco la sera stessa ne faceva una breve commemorazione ai suoi giovani a Valdocco.

Col ministro Farini la conoscenza era stata fatta in modo... originale. Nell'estate del 1850 Don Bosco era a Stresa, ospite dell'abate filosofo Antonio Rosmini: questi un giorno lo condusse a pranzo dalla signora Bolongaro in una villa vicina a quella da lui abitata (e che fu poi del Duca di Genova), nella quale morì la

Un rarissimo documento fotografico: Don Bosco, insieme a Don Rua (curvo alle sue spalle), ospiti, nel 1897, della famiglia Macri-Gaddiar a Barcellona.

bella figlia, ma non supponeva affatto che potesse essere qui presente l'autore, poichè non l'aveva mai conosciuto.

Si intavolarono discussioni di politica e di religione, che, dati i diversi sentimenti, riprendevano tosto un tono, anzichè da una parte, tutt'altro che gradito a Don Bosco, il quale pareva non si badasse affatto. Rosmini era sulle mosse e, alzandosi di moderare i dignitanti, disse sottovoce al Bonghi: «Badate che c'è Don Bosco!»

E il Bonghi, pure sottovoce:

— Ma quel prete non ne capisce nulla!

Don Bosco udì e finse di non capire. Quando, però, alzatisi da tavola e riuniti in salotto a conversazione, il discorso cadde sull'opera del Farini, lo invitato Don Bosco il filo di quel che ne pensava.

E Don Bosco, senza peli, peli, quello alla stranezza critica, finchè qualcuno per divertire l'argomento chiese a Don Bosco.

— Ma lei, lo conosce il dottor Farini?

— Io no — rispose il prete piemontese — ma ciò non entra nel merito dell'opera ch'io esamino.

— Allora permetta che glielo presenti.

E presentò Farini che era piuttosto confuso. I due si strinsero la mano e Don Bosco continuò: — Ella ha visto ch'io non discuto la sua persona, ma l'opera sua: abbene, ora che la conosco sono lieto di riconfermarle tutte le mie critiche, sperando che ne terrà conto in una nuova edizione.

— Si vede che lei è pratico di storia più di me, — rispose Farini; — mi è caro la sua schiettezza; nessuno ha mai posto farmi rilevare queste cose.

Poco tempo dopo Don Bosco pubblicava la sua «Storia d'Italia» che ebbe anche un premio in denaro dal Governo, su proposta del Ministro della P. I., Lanza.

Dopo la perquisizione del 1860, ordinata appunto dal Farini, l'on. Urbano Rattazzi invitò a casa sua Don Bosco, e fattosi narrare quello ch'era avvenuto, voleva fare una interpellanza alla Camera subalpina, ma Don Bosco lo dissuase.

Quando era Ministro, il Rattazzi suggerì a Don Bosco di fondare quella che poi divenne la Pia Società Salesiana, cui che aveva collaborato alla legge di soppressione degli Ordini religiosi, vista la bontà ed importanza dell'iniziativa di Don Bosco, gli suggerì gli espedienti legali coi quali avrebbe potuto evitare di essere colpito dalla legge di soppressione. E con Rattazzi fu sempre inconsciali relazioni.

Superfluo ricordare i buoni rapporti personali che il Santo piemontese ebbe col ministro della P. I. Michele Amari, lo storico celebre dei Vespri Siciliani, con Marco Minghetti, con Giordani, Gli Conforti, col ministro della guerra gen. Petitti di Roreto, con Ricasoli, con moltissime delle alte personalità politiche del suo tempo con cui trattò di importanti affari, per sè e l'Opera sua, ma anche con mandato di fiducia di Pio IX per questioni riguardanti l'Italia e la S. Sede.

Nel 1883 il sacerdote Achille Ratti veniva da Milano a parlare con Don Bosco e si tratteneva all'Oratorio di Valdocco alcuni giorni: Pio XI ha serbato memoria di quanto vide in quei giorni e narrò tra gli altri questo aneddoto.

Erano venuti da diverse parti d'Italia i direttori di molte case salesiane e quali, a tavola, attorno a Don Bosco, esponevano a questo le loro condizioni, la situazione degli istituti e se domandavano consiglio. Fra gli altri c'era il direttore del Collegio di Randazzo in Sicilia che raccontava di alcune persecuzioni maggiori dal Provveditore agli studi della provincia.

Don Bosco gli disse, come, a modo suo, vedeva la soluzione del problema, ed il direttore di Randazzo a ripetere: «Caro Don Bosco, se lei crede con questi ragionamenti di persuadere quell'uomo, è ben... troppo buono!»

— Ebbene — disse allora severo Don Bosco — se crede che questi giusti ragionamenti siano inutili col Provveditore, dagli soltanto queste parole: «Badi che Don Bosco ha le mani lunghe!...».

E si seppe poi che queste parole ottennero il miglior risultato.

E Pio XI era persuaso che Don Bosco aveva «le mani lunghe» che arrivavano molto in alto.

domani: Ambrosiana-Juventus

MEAZZA

BORET

Dopo ventisette giornate di lotta, a sette giornate dalla fine del torneo, Juventus ed Ambrosiana, le due maggiori squadre capaci di conquistare il titolo di campione italiano, sono ad un punto di distanza nella classifica generale.

Altri severi incontri attendono le due forti compagini dopo quello di domani, incontri che possono fare rimpiangere dei punti preziosi, ma che possono anche farne perdere.

In questo concitato «serrate» del campionato non bisogna a nessun costo perdere dei punti: anche uno solo può voler significare la sconfitta: per la Juventus una conferma mancata e per l'Ambrosiana un bel sogno svanito. C'è naturalmente, negli undici atleti di ogni squadra la più seria volontà di vincere (e il secondo perduto nella lotta è un secondo di sconfitta), ogni pausa una probabilità sfumata. E' facile comprendere quindi, a quale andatura sarà condotto l'incontro, con quale spirito i giocatori difenderanno la loro causa.

Cinquantamila persone, nell'ampio stadio che s'intitola al nome del Duce, seguiranno l'affannosa lotta. Spettacolo grandioso, quindi; magnifica tenzone sportiva in una cornice superba di folla ansiosa. Chi vincerà? Non è possibile un pronostico. La folla griderà i nomi di Borel e di Meazza, i due condottieri delle linee attaccanti, con la speranza che le prodezze dei loro beniamino possano decidere favorevolmente l'aspra contesa.

Un pronostico? Impossibile! La bilancia non vuol salire nè scendere da nessuna parte! Ed allora? Un solo augurio: che la partita si svolga in una atmosfera serena e che la squadra migliore possa vincere, lealmente, francamente, senza lasciar dubbio di sorta.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 32 - E. Barthelemy
Primo premio Circolo di Lutèce 1932

due mosse.

Pr. N. 33 - G. Cristofanini
Secondo premio *Bristol Times* 1931/1

due mosse.

NOTIZIE

Incontro problemistico: Danimarca-Polonia — Pubblicato a cura dell'Associazione Problemistica Polacca, è apparso un elegante fascicolo contenente il verdetto dei giudici G. Cristofanini (di Genova) e F. W. Nanning (di Eindhoven) relativo al «match» problemistico tra la squadra rappresentativa danese e quella polacca. La vittoria ha arriso ai forti problemisti danesi per diciannove punti contro tredici. La classifica è stata la seguente: K. A. K. Larsen-M. Wrobel, 2-2; K. Hannemann-L. Tuhan Baranowski, 4-0; H. V. Tuxen-S. Wolanski, 4-0; A. Madsen-M. Pfeiffer, 2-2; P. Hage-Z. Marjenstras, 2½-1½; R. Frytz-J. Fux, 2-2; N. B. Lowe-S. Tylor, 2½-1½; O. G. Lauritzen-A. Goldstein, 0-4.

GIOCHI VARI

116. — INCASTRO

Oh, ecco, fortunate girichino,
che andate intorno a le colline apriche
e fuggite, lontan dalle mammine,
dietro le siepi, semplici ed amiche,
oh, quanto siete gaie e quanto belle,
gioconde, graziose e paffutelle!

Sui monti, la conobbi: e, fra noi,
ci posso confessar che se... son cotto!
Però, malcontenta!, insensi di suoi,
mi dice: «Riverito...sordinotto!».
E bacco, quand'ecco, mi accorgevo
con qualche bacio... E se le giungevo!
... Bel boccuccio, dacco tra i signori,
all'alto, lei mi svola in sordina;
io dato, ma ne scrivo poi frutteti,
stringendole, furtivi, la mantiglia:
per prendere la morbida via clivosa,
e imprimerle un bacione sulla bocca!

IL RE DI MICENE.

117. — IL GIOCO DEL RE

Spostandosi da una casella all'altra, secondo il movimento del Re del gioco degli scacchi (una casella alla volta in tutte le direzioni), si leggerà ciò che il popolo italiano, in massa, ha confermato con la sua adesione plebiscitaria al Regime.

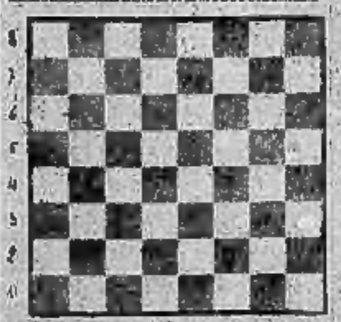
	I	P	P	L	I	A	I
	L	O	O	O	T	L	A
V	A	E	L	O	U	V	O
N	A	T	O	E	L	C	H
C	A	N	T	I	D	L	O
E	I	U	Z	O	L	O	I
I	S	F	N	A	S	S	N
T	R	I	I	I	R	E	E
G	T	O	G	N	T	D	A
T	N	O	L	O	V	A	I
S	C	I	P	L	I	N	A

Unendo con una linea le caselle successivamente percorse dal Re si otterrà un disegno.

118. — LA SCACCHIERA MAGICA

Disporre le lettere sotto elencate negli scacchi bianchi, in modo da formare le parole proposte; leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso. In due diagonali dovrà leggersi il nome di un pezzo del gioco degli scacchi.

AAAAAEEEEEGHILLMMMMMOOOOORRRRRS



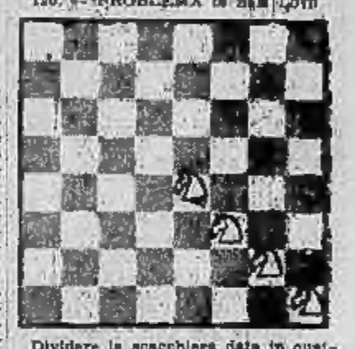
Significati — 1) Saetta il suo arco infallibili frecce; 2) L'Abete di Giasone; 3) Becco si rende; 4) In latino: una volta; 5) Il verbo che non muore; 6) Ondeggiano festose al vento; 7) Termine di paragone di quanto è volubile ricco e soffiato; 8) Principe russo figlio di Rurik.

110. — PAROLE INCROCIATE

Verticali: 1) Lo è il Magno; 2) Simbolo dell'...; 3) L'Era storica che ha preceduto l'...; 4) Metallo del gruppo del platino, non fusibile; 5) Figlio dell'Elfo e della Terra si trasformano misteriosamente in corrispondenza di Narciso; 6) Città del Paraguay; 7) Ricchezza delle campagne; 8) Nel tramonto internazionale la chiamano: costo, noto e sicurtà; 9) Metallo scoperto nel 1805 contemporaneamente da Klaproth, Hisinger e Berzelius; 10) La Dominante; 11) vedi N. 4; 12) Superficie destinata a ricevere l'impulso del vento.

Orizzontali — 1) La governante; 4) Le figlie di Cecrope e di Temi, regolatrici delle stagioni; 5) Sorelle delle Jadi; 6) Uno dei Titani padre di Latona; 13) In latino: così; 14) Affermazione; 15) Nota musicale; 16) Figlia di Giove, dea della seduzione; 17) La parola divina che creò la luce; 18) Il metallo ragnato; 19) Città italiana.

120. — PROBLEMA DI SAM LOYD



Dividere la scacchiera data in quattro parti, di uguali forme e dimensioni, in modo che ogni parte contenga un Cavallo.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

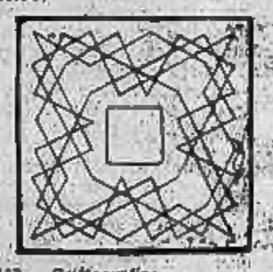
SCACCHI

Pr. N. 29 - H. Wesniak — 1. Cd5! Un bianco-mimaccia. *Blocco*: perchè priva della chiave all'unica mossa del nero - pc4 - segue il matto pd4; *mimaccia*: poichè eseguita la mossa chiave il problema si trasforma in un problema a mimaccia.

Pr. N. 31 - E. D. Grammatt — 1. f4 - Blocco completo. Prima della chiave-tutte le mosse possibili del nero: vi sono i matti in preparati, tranne: C nuovi: 2.Dxc4; 2.Se6-Dxf6; e3-Txh4; Rg3 (Cg5 o f) il problema si chiama perchè *a blocco*. La chiave però modifica la situazione apparente, in parte, infatti dopo-pc3 segue ora il matto Ag3 ed il problema si dice perciò a matti cambiati.

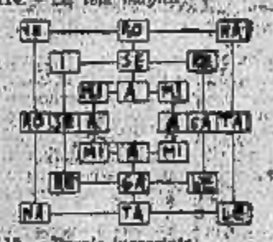
GIUOCHI VARI

112. - *Salto di cavallo*: Seguendo la linea data nel disegno sotto riportato (iniziando alla casa a 1) si leggerà la frase del discorso del Duce all'Assemblea quinquennale del Regime: «*Il popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del popolo. Nel concetto fascista, il popolo è Stato e lo Stato è popolo*».

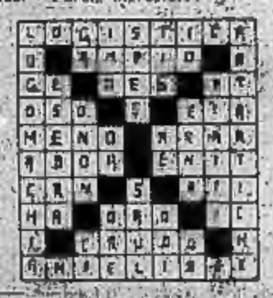


113. - *Criptografia*:
Tra MON, TA il sol E

114. - *La tela magica*:



115. - *Parole incrociate*:



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella rubrica di sabato prossimo.

Nuovo barometro economico: La cravatta maschile

New York, sabato mattina.

Il Presidente Harry D. Liebschutz, del Men's Apparel Club dell'Ohio, nell'assemblea annuale della società, ha riferito che la cravatta, più di ogni altro oggetto dell'abbigliamento maschile, riflette la alternativa della situazione economica generale.

Senza commentare, riferiamo esattamente le parole del Liebschutz:

«Quando le previsioni sono favorevoli, anche i gusti dell'uomo, in materia di cravatte, sono in favore dei colori scuri, dei disegni semplici, in una parola delle tinte unite. Quando, invece, tutto il mondo è orientato verso tempi migliori, quando l'avvenire si presenta più facile e prospero allora sono maggiormente ricercati i disegni fantasia, si richiedono sempre nuove varietà e cravatte sono preferiti i colori vivaci».

Egli ha concluso i suoi rilievi aggiungendo che le previsioni per la prossima stagione sono enormemente incoraggianti perchè la domanda è fortissima per i colori chiari e vivaci, per i disegni bizzarri e nuovi.